

Tendenze macroeconomiche

Giugno 2026

Indice

<i>Lo scenario internazionale</i>	3
<i>L'economia nazionale</i>	4
<i>Il quadro macroeconomico regionale</i>	7
Conti e aggregati economici territoriali consolidati	7
Gli indicatori chiave dell'economia nelle stime per il 2025	9
Le previsioni.....	10
L'andamento dei settori produttivi.....	11
Imprese.....	11
Industria	13
Innovazione e competitività	15
Agricoltura e agroalimentare	16
Ambiente	17
I servizi.....	19
Commercio.....	19
Turismo	20
Cultura.....	21
Trasporti	22
Il mercato del lavoro.....	24
Istruzione e competenze.....	26
La società e le famiglie.....	28
Qualità di vita	33

Lo scenario internazionale

Le ultime previsioni del Fondo Monetario Internazionale¹ descrivono un quadro macroeconomico caratterizzato da elevata incertezza e da rischi al ribasso, aggravati dall'escalation del conflitto in Medio Oriente a partire da febbraio 2026. Tale evento rappresenta un fattore di discontinuità rispetto alle dinamiche osservate nell'anno precedente, in cui effetti restrittivi derivanti da barriere commerciali e incertezza erano stati parzialmente compensati da condizioni finanziarie accomodanti, investimenti tecnologici e politiche macroeconomiche espansive. Il blocco dello stretto di Hormuz ha avuto ripercussioni ancora limitate sul commercio marittimo nazionale ma potrebbe incidere in modo intenso sui costi delle imprese, in particolare quelle a maggior incidenza di costi energetici ed utilizzatrici di input "critici".

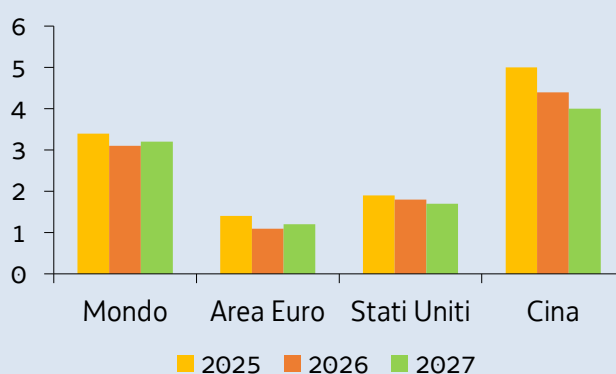
La crescita economica globale è prevista attestarsi al 3,1% nel 2026 e al 3,2% nel 2027, valori inferiori sia al recente trend (circa 3,4% nel biennio 2024–2025) sia alla media storica del periodo 2000–2019 (3,7%). Per le economie avanzate è prevista per l'anno in corso una crescita del +1,8% con forti differenziali tra Paesi: +2,3% per gli Stati Uniti, +1,1% per l'area Euro, +0,8% il Regno Unito e +0,7% il Giappone. Nel 2026 per le economie emergenti si stima +3,9%, per la Cina +4,4%, in rallentamento stante il modello export-led della sua crescita, e per l'India +6,6%.

Per l'anno in corso gli scambi commerciali sono previsti in crescita del 2,8%, segnando quindi un rallentamento dal +5,1% registrato nel 2025. Per il 2027 è prevista un'accelerazione pari al +3,8%. La dinamica del commercio appare sempre più eterogenea: i flussi legati ai beni tecnologici (in particolare semiconduttori e prodotti connessi all'intelligenza artificiale) continuano a espandersi rapidamente, compensando in parte la debolezza degli altri comparti, mentre il commercio di servizi mostra una maggiore resilienza rispetto a quello dei beni. Un elemento centrale è la riconfigurazione delle catene globali del valore che porterebbe ad una crescente regionalizzazione degli scambi e alla stipula di accordi commerciali preferenziali.

L'inflazione globale è stimata in aumento al 4,4% nel 2026, per poi ridursi al 3,7% nel 2027, ma l'andamento sarà significativamente legato all'evoluzione delle quotazioni dei beni energetici. A livello europeo si stima che l'inflazione complessiva si attesterà in media al 2,6 per cento nel 2026, al 2,0% nel 2027 e al 2,1% nel 2028. In questo quadro la politica monetaria si manterrà prudente: la BCE dovrebbe aumentare i tassi di policy entro l'estate, mentre la FED dovrebbe spostare a fine anno il taglio dei tassi, in modo da mitigare la decelerazione dell'economia.

La dimensione dell'impatto economico della crisi attuale rimane di difficile valutazione, ma la persistente compromissione delle rotte di approvvigionamento e delle infrastrutture energetiche presenti nell'area oggetto di conflitti suggerisce che il mercato non abbia ancora interamente scontato gli effetti di un eventuale conflitto di lunga durata.

PIL (variazioni % su anno precedente). Anni 2025-2027



Fonte: IMF, Aprile 2026. Elaborazione dell'Ufficio di statistica

¹ IMF, World Economic Outlook, Global Economy in the Shadow of War, 14 aprile 2026.

L'economia nazionale

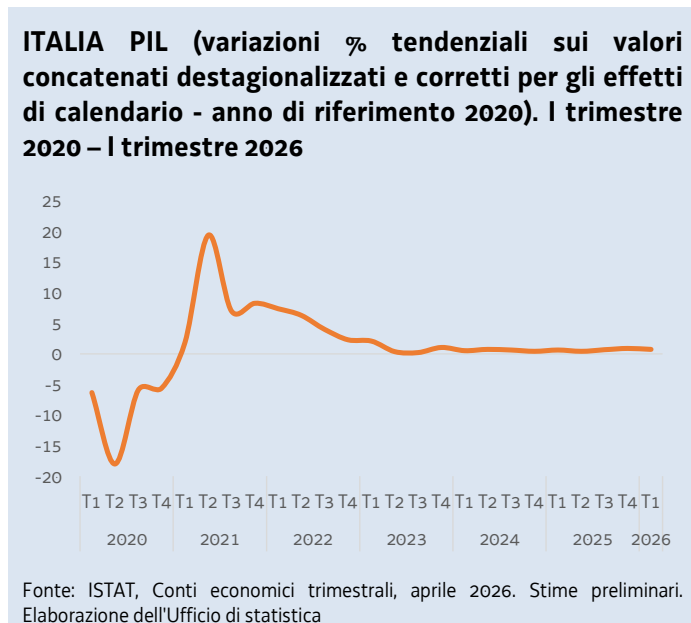
Nel 2025 l'economia italiana ha registrato una crescita del PIL in volume dello 0,5%² rispetto all'anno precedente. Lo sviluppo è stato stimolato dal contributo della domanda nazionale al netto delle scorte (+1,5%), mentre sono stati negativi sia il contributo della domanda estera netta (-0,7%) sia quello della variazione delle scorte (-0,2%).

Dal lato degli impieghi, i consumi finali nazionali sono cresciuti dello 0,9%, gli investimenti fissi lordi del 3,5% e le esportazioni di beni e servizi dell'1,2%. Le importazioni di beni e servizi sono cresciute del 3,6%. La spesa per consumi finali delle famiglie residenti è cresciuta in volume dell'1,0% (+1,2% nel 2024).

Tra le componenti interne, la spesa per consumi di servizi è aumentata in volume dell'1,0%, quella per beni dello 0,9%. Gli incrementi più significativi si rilevano nelle seguenti tipologie di consumo: spese per informazione e comunicazioni (+2,8%), per trasporti (+2,1%) e per vestiario e calzature (+1,8%). Si registrano variazioni negative nelle spese per istruzione (-3,7%) e per servizi sanitari (-2,3%).

La spesa delle Amministrazioni pubbliche è cresciuta dello 0,6%, mentre quella delle Istituzioni sociali private (ISP) del 6,8%.

Gli investimenti fissi lordi hanno segnato una crescita del 3,5% (-3,1% nel 2024), con aumenti del 3,3% degli investimenti in costruzioni, del 2,2% in macchinari e attrezzature, del 9,1% in mezzi di trasporto e del 4,0% in prodotti della proprietà intellettuale.



Dal lato dell'offerta di beni e servizi, il valore aggiunto complessivo è aumentato in volume dello 0,4% (+0,5% nel 2024).

L'incremento è stato dello 0,3% nell'industria in senso stretto, del 2,4% nelle costruzioni e dello 0,3% nei servizi, mentre segna un calo dello 0,1% il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca.

Nel terziario, si sono registrati aumenti del valore aggiunto per le attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi (+1,4%), per i servizi di informazione e comunicazione (+1,1%), per il settore che raggruppa le attività del commercio, trasporti e magazzinaggio, alloggio e ristorazione (+1,0%) e per le attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrative e servizi di supporto (+0,7%); in calo le attività finanziarie e assicurative (-0,1%), le attività immobiliari (-0,1%) e il

comparto delle AP, difesa, istruzione, salute e servizi sociali (-0,9%).

La crescita dell'attività produttiva si è accompagnata a una espansione delle unità di lavoro totali: +1,3%, sintesi di una crescita dell'1,0% delle unità di lavoro dipendenti e dell'1,8% delle unità di lavoro. L'aumento ha riguardato i macrosettori delle costruzioni con variazioni percentuali pari al 2,3% e dei servizi dell'1,8%, mentre sono in calo dello 0,5% l'agricoltura, silvicoltura e pesca e dell'1,1% l'industria in senso stretto.

I redditi da lavoro dipendente e le retribuzioni lorde sono aumentati rispettivamente del 3,8% e del 3,7%. Anche in rapporto alle unità di lavoro, le retribuzioni lorde sono aumentate nel complesso (+2,6%), con incrementi più marcati per le costruzioni (+4,7%) e l'industria in senso stretto (+3,5%) e meno marcati nei servizi (+2,4%) e nel settore agricolo, dove al contrario si è registrata una contrazione (-1,5%).

² ISTAT, Pil e indebitamento AP, marzo 2026.

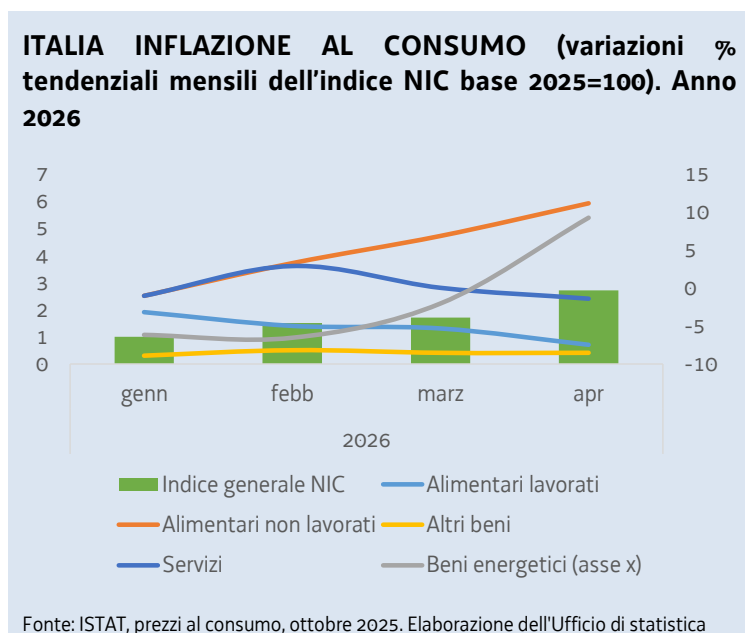
Secondo le ultime stime³, il PIL nel primo trimestre 2026 espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2020, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, ha evidenziato, secondo la stima preliminare, una crescita dello 0,2% su base congiunturale, proseguendo il percorso di crescita iniziato nel secondo semestre 2025. La crescita congiunturale riflette un incremento del valore aggiunto nei servizi, a fronte di una flessione nell'agricoltura e nell'industria. Dal lato della domanda, la componente nazionale (al lordo delle scorte) fornisce un contributo negativo, mentre la domanda estera netta un contributo positivo.

La variazione acquisita per il 2026 è pari a +0,5%.

Con riferimento all'industria in senso stretto, l'indice di produzione destagionalizzato, dopo il calo di gennaio, ha registrato aumenti congiunturali sia a febbraio sia a marzo (+0,2% e +0,7% rispettivamente), non sufficienti, tuttavia, a evidenziare una crescita nel primo trimestre (-0,2% rispetto ai tre mesi precedenti). Tra gennaio e marzo, in media, la produzione dei beni strumentali e di quelli energetici ha evidenziato un incremento rispetto ai tre mesi precedenti (+0,3%), i beni di consumo e i beni intermedi una diminuzione (rispettivamente pari a -1,3% e -0,5%).

Ad aprile, l'indice del clima di fiducia delle imprese ha registrato un peggioramento dopo la sostanziale stabilità osservata nei primi tre mesi dell'anno, interessando tutti i principali comparti economici ad eccezione del commercio al dettaglio.

Nel comparto manifatturiero la contrazione risulta più contenuta, sebbene si registri un deterioramento sia dei giudizi sugli ordini sia delle attese di produzione, a fronte di scorte di prodotti finiti giudicate stabili. Al contrario, una flessione particolare caratterizza il settore delle costruzioni, dove peggiorano contestualmente i giudizi sui piani di costruzione e le aspettative sull'occupazione. Una contrazione investe complessivamente anche i servizi di mercato, all'interno dei quali il deterioramento coinvolge le componenti dell'indice di fiducia, manifestandosi anche nel comparto turistico. Aumenta la quota di imprese che segnalano la presenza di fattori ostacolanti l'attività di esportazione.



Ad aprile 2026, si stima, per l'interscambio commerciale con i paesi extra Ue27, una riduzione congiunturale per le esportazioni pari a -2,8%⁴, influenzata da vendite a elevato impatto di mezzi di navigazione marittima registrate a marzo 2026. Al netto di queste, si stima un aumento congiunturale dell'1,5%. Su base annua, la crescita dell'export (+11,3%) è in larga misura spiegata dalle maggiori vendite di beni intermedi e beni strumentali. Nei primi quattro mesi del 2026, la dinamica tendenziale dell'export verso i paesi extra Ue è positiva (+3,7%); quella dell'import è pressoché stazionaria (-0,1%).

Gli effetti della guerra tra Stati Uniti e Iran sono invece visibili nei dati delle vendite verso il Medio Oriente, ridotte a marzo del 52,5% su base tendenziale, a causa dell'interruzione alle spedizioni di merci dirette nell'area del Golfo. Dal

lato delle importazioni, spiccano gli incrementi degli acquisti dagli Stati Uniti (+29,8%) e la contrazione di quelli dal Medio Oriente (-15%) e Giappone (-14%).

La dinamica tendenziale dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) passa dall'1,7% di marzo al 2,7% di aprile, raggiungendo il livello più elevato da ottobre 2023, con una crescita congiunturale dell'1,2% (+0,5% a marzo). L'accelerazione inflazionistica riflette la forte crescita dei prezzi dei beni energetici: +9,2% tendenziale ad aprile

³ ISTAT, Conti economici territoriali. Aprile 2026

⁴ ISTAT, Commercio estero extra UE. Aprile 2026

contro il -2,1% di marzo, +5,3% congiunturali contro il +5,2% di marzo. Sale ancora il prezzo del carrello della spesa⁵ che si porta ad aprile al 2,5% (+2,2% a marzo; +2,0% a febbraio), risentendo della forte crescita dei prezzi dei beni alimentari.

Ad aprile la percentuale di consumatori che si attende un aumento dell'inflazione, nei successivi 12 mesi rispetto ai 12 mesi passati, si porta al 69,4% (dal 58,1% di marzo e 41,7% di febbraio). Per quanto riguarda le imprese, il saldo tra le quote relative alle intenzioni di rialzo e quelle di ribasso dei listini nei successivi tre mesi, aumenta ad aprile in tutti i comparti.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, nel primo trimestre 2026 si registra un incremento del livello di occupazione pari allo 0,1% su base congiunturale (+28mila occupati) che interessa i soli uomini, gli autonomi e chi ha almeno 50 anni d'età. La crescita dell'occupazione si associa al calo delle persone in cerca di lavoro (-7,9%, pari a -114mila unità) e all'aumento degli inattivi (+0,9%, pari a +108mila unità).

Ad aprile 2026 secondo le indagini ISTAT sul clima di fiducia⁶, le attese sull'occupazione delle imprese peggiorano nei settori del commercio al dettaglio e delle costruzioni e rimangono stabili nei servizi; al contrario, un lieve miglioramento si registra nel settore manifatturiero.

Nel quarto trimestre 2025, il reddito disponibile lordo delle famiglie è diminuito dello 0,4% su base congiunturale determinando una flessione del potere d'acquisto⁷ delle famiglie, considerata la dinamica inflattiva, dello 0,8%. La propensione al risparmio è scesa di 0,8 punti percentuali rispetto al trimestre precedente collocandosi al 7,8%⁸.

Nell'ultimo rapporto di Prometeia⁹, il PIL italiano è atteso crescere dello 0,5% rispetto all'anno precedente, due decimi di punto in meno rispetto alle precedenti previsioni di metà gennaio ma un decimo di punto in più rispetto a marzo. Per il prossimo biennio il ritmo di crescita si manterrà contenuto entro il mezzo punto percentuale. Si prevede che il PNRR continuerà a sostenere gli investimenti nel 2026 (+1,8%) e rimarrà il principale strumento di politica interna, mitigando significativamente l'impatto negativo degli shock esterni.

Le esportazioni, nonostante l'incertezza sull'evoluzione dello scenario internazionale, sono previste aumentare dell'1,4% nell'anno in corso e dell'1,5% nel 2027 con un incremento più marcato solo a partire dal 2028.

ITALIA Previsioni dei principali aggregati economici (variazioni % sui valori concatenati, anno di riferimento 2020, dove non diversamente indicato). Anni 2025-2028

	2025	2026	2027	2028
PIL	0,5	0,5	0,5	0,5
Spesa per consumi delle famiglie	1,0	0,6	0,8	0,6
Spesa per consumi di AP e ISP	0,7	0,2	0,2	0,1
Investimenti fissi lordi	3,5	1,8	0,7	0,5
Importazioni di beni	6,6	3,3	1,4	2,2
Esportazioni di beni	2,9	1,4	1,5	2,0
Reddito disponibile delle famiglie	0,7	0,4	1,0	0,6
Unità di lavoro totali	1,3	0,5	0,3	0,2
Tasso di disoccupazione (%)	6,1	5,3	5,2	5,1

Fonte: Prometeia, maggio 2026

Le previsioni di un'inflazione in aumento concorrono a formulare ipotesi di rallentamento per i consumi delle famiglie (+0,6% nel 2026 dal +1,0% del 2025).

Per il mercato del lavoro, per il 2026, si stima una decelerazione dell'occupazione.

Il tasso di disoccupazione scenderà quest'anno al 5,3%: diminuzione dovuta principalmente ad una riduzione della partecipazione al mercato del lavoro.

⁵ ISTAT in questa categoria include i beni ad alta frequenza di acquisto: i generi alimentari, le bevande alcoliche e analcoliche, i tabacchi, le spese per l'affitto, i beni non durevoli per la casa, i servizi per la pulizia e manutenzione della casa, i carburanti, i trasporti urbani, i giornali e i periodici, i servizi di ristorazione, le spese di assistenza.

⁶ ISTAT, Nota sull'andamento dell'economia italiana. Maggio 2026.

⁷ Reddito lordo disponibile delle famiglie in termini reali.

⁸ Quota del risparmio lordo delle famiglie sul loro reddito disponibile lordo.

⁹ Prometeia, Scenari di transizione. Maggio 2026.

Il quadro macroeconomico regionale

Conti e aggregati economici territoriali consolidati

Gli ultimi dati di contabilità nazionale¹⁰ registrano nel 2024 un PIL per il FVG pari a 46.572 milioni di euro a valori correnti ovvero pari a 40.647 milioni di euro a valori concatenati. La dinamica del PIL a valori correnti e a valori concatenati è migliore di quella nazionale: +3,3% a valori nominali (+2,7% Italia); +1,0% a valori reali (+0,7% Italia).

Il valore del PIL pro capite in FVG è pari a 39 mila euro a valori correnti (37,3 mila euro il valore medio nazionale).

A livello provinciale, tutte le province del FVG si collocano entro la prima metà delle 107 province italiane in ordine al PIL pro-capite. In particolare: Trieste al 17-esimo posto, Udine 32-esima, Pordenone 36-esima, Gorizia 47-esima.

FVG ITALIA PIL a valori correnti e a valori concatenati. Anni 2019-2024

	2019	2020	2021	2022	2023	2024
FVG PIL a valori correnti (mln euro)	38.985	36.405	40.457	42.682	45.064	46.572
FVG var. %	2,4	-6,6	11,1	5,5	5,6	3,3
ITA var. %	1,5	-7,4	10,3	8,4	7,2	2,7
FVG PIL a valori concatenati (mln euro)	39.630	36.405	39.769	40.441	40.242	40.647
FVG var. %	1,1	-8,1	9,2	1,7	-0,5	1,0
ITA var. %	0,4	-8,9	8,9	4,8	1,0	0,7
FVG PIL pro capite (migliaia di euro)	32,3	30,2	33,8	35,7	37,7	39,0
ITA PIL pro capite (migliaia di euro)	30,2	28,1	31,1	33,8	36,3	37,3

Note: L'edizione di dicembre dei Conti economici territoriali ISTAT fornisce le stime definitive dei Conti economici territoriali per il 2022, quelle semi-definitive per il 2023 e quelle preliminari per il 2024. Fonte: ISTAT. Elaborazione dell'Ufficio di statistica

A condizionare l'andamento del PIL nell'intervallo considerato, dopo il positivo biennio ante-Covid, sono stati prima il pesante calo economico dovuto agli effetti della pandemia (-8,1% la variazione tra il 2019 e il 2020 a valori reali) e poi l'intenso "rimbalzo" positivo registrato nel 2021 (+9,2% la variazione rispetto al 2020). Le oscillazioni si sono di seguito stabilizzate a partire dal +1,7% di variazione registrata tra il 2021 e il 2022. Sul risultato del 2023 (-0,5% a valori reali) pesa la dinamica delle esportazioni che con il loro peso sull'aggregato complessivo (circa il 40% del PIL) hanno contribuito significativamente alle oscillazioni macroeconomiche totali.

L'export è stato oggetto di una prima brusca frenata nel 2020, per effetto delle restrizioni commerciali e ai movimenti personali (-7,3% a valori concatenati), di un successivo biennio particolarmente positivo, grazie ad un effetto reattivo particolarmente elastico, e di un secondo rimbalzo di segno contrario nel biennio 2023-24 dovuto in larga parte al minor contributo della cantieristica sull'export complessivo. Tradizionalmente, infatti, le commesse navali corrispondono ad una quota compresa tra il 13-16% dell'export complessivo. Nel biennio 2023-24, invece, tale quota è stata rispettivamente del 10,3% nel primo anno e del 6,3% nel 2024.

Sulla dinamica del PIL si evidenzia il peso crescente degli investimenti fissi lordi: prima della pandemia contribuivano a formare circa il 18% del PIL regionale mentre nel 2024 tale quota è salita al 22,3%. La variazione massima si registra nel 2021 (+19,9% FVG) principalmente per effetto degli incentivi fiscali legati all'edilizia e dell'avvio dei progetti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), a cui si è aggiunto il fisiologico rimbalzo economico post-lockdown della pandemia. Un effetto trascinalimento si è poi registrato per gli anni successivi (+2,8% nel 2022 e +12,8% nel 2023) soprattutto relativamente agli investimenti di parte pubblica in opere, infrastrutture e digitalizzazione (+1,5% nel 2022) e di crediti d'imposta per le imprese private per l'acquisto di macchinari, impianti e software avanzati (piani Transizione 4.0).

¹⁰ ISTAT, Conti economici territoriali 2022-2024, dicembre 2025.

I consumi hanno registrato incrementi rilevanti nel biennio 2021-2022 (rispettivamente +4,8% e +5,8%) anche per l'uso dei risparmi accumulati dalle famiglie durante i lockdown del 2020 ed il ritorno alla piena mobilità e stili di vita.

La ripresa dei consumi è stata supportata dal parallelo miglioramento delle condizioni occupazionali, che ha stabilizzato il reddito disponibile delle famiglie colpite dalla crisi pandemica. A partire dalla seconda metà del 2022 l'impennata inflazionistica ha frenato i consumi: nel 2023 la variazione tendenziale in termini reali si è fermata al +0,3%, nel 2024 al +0,5%. A valori pro capite, i consumi delle famiglie del FVG si confermano superiori al livello medio nazionale: 23,7 mila euro contro 21,6 mila euro.

Nell'analisi disaggregata delle componenti del PIL si rileva che l'andamento dei consumi è influenzato dal reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici che, in valori correnti, è cresciuto del 2,9% in FVG, in linea con l'andamento nazionale. Il reddito disponibile pro capite delle famiglie in Friuli Venezia Giulia (24,8 mila euro) risulta superiore alla media nazionale (23,2 mila euro) e questo differenziale è sostenuto principalmente dalla componente da lavoro dipendente che registra retribuzioni più elevate della media nazionale (12,0 mila euro contro 10,9 in Italia) e da una maggiore distribuzione secondaria del reddito derivante da imposte, contributi e trasferimenti (2,3 mila euro contro 1,65 in Italia).

Nel 2024 il valore aggiunto complessivo generato dai settori produttivi in FVG è pari a 41.651 milioni di euro a valori correnti; il valore aggiunto per abitante a prezzi correnti è pari a 34.883 euro in FVG; in Italia è pari a 33.345 euro. Ordinando le province italiane per valore aggiunto per abitante, nel 2023 (ultimo dato disponibile da contabilità nazionale ISTAT) Trieste si colloca in 17-esima posizione con 37,2 mila euro pro-capite (Italia 32,6 mila), Udine 32-esima con 33,9 mila euro, Pordenone 36-esima con 32,9 mila euro e Gorizia 48-esima (30,8 mila euro).

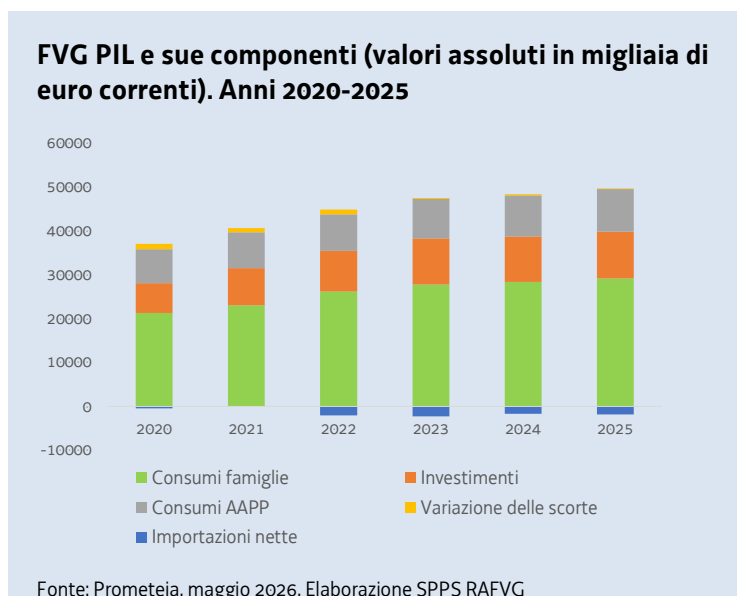
La ripartizione per settore economico registra in tutte le province del FVG un valore aggiunto per abitante superiore alla media nazionale nel comparto industriale, con Pordenone 14-esima, Gorizia 30-esima, Udine 32-esima su 107 province. Nei servizi spicca la provincia di Trieste con una 12-esima posizione in Italia nel "Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni", una 7-ima posizione nei "Servizi finanziari, immobiliari e professionali" ed una sesta posizione negli "altri servizi".

Tra il 2019-2023, il Friuli Venezia Giulia evidenzia un'evoluzione settoriale del valore aggiunto fortemente condizionata dallo shock pandemico e dalla successiva fase di recupero. Nel 2020 il valore aggiunto totale registra una contrazione diffusa (-7,6% a valori reali), con una riduzione particolarmente marcata nell'industria (-12,4%, in linea con il dato nazionale) e nei servizi (-5,8%, inferiore al dato nazionale). Le costruzioni mostrano una flessione più contenuta rispetto agli altri settori e negli anni successivi un andamento particolarmente positivo sostenuto dagli incentivi fiscali e dagli investimenti edilizi. Dal 2022 al progressivo rallentamento del ciclo industriale, con andamenti differenziati a seconda dei settori, si contrappone la crescita dei servizi, comparto che vale il 70% circa del valore aggiunto complessivo regionale. All'interno del comparto industriale segnali di indebolimento riguardano le attività metallurgiche e l'industria del legno mentre aumenta il valore aggiunto dell'industria alimentare e delle bevande e della meccanica (ultimi dati disponibili al 2023).

Gli indicatori chiave dell'economia nelle stime per il 2025

Il Prodotto interno lordo del FVG nel 2025 è stimato in 47,7 miliardi di euro in valori correnti, pari a 40,0 mila euro per abitante.

Tra le componenti della domanda, la voce principale è costituita dai consumi delle famiglie (pari a 29,1 miliardi di euro); seguono le esportazioni (20,3 miliardi) e gli investimenti fissi lordi (10,7 miliardi). Rispetto al 2024 la domanda aggregata è cresciuta in termini reali grazie, in particolare, al contributo degli investimenti fissi lordi (+2,3% annuo), anche se tutte le componenti hanno fornito un contributo positivo. La spesa per consumi delle famiglie ha registrato una variazione tendenziale a valori reali pari all'1,3%, la spesa pubblica dello 0,8%. La crescita stimata del PIL per il 2025 è pari a +0,5%¹¹.



Le esportazioni sono cresciute in termini reali del 16,7%, un valore legato all'ottimo andamento della cantieristica ma anche alla ripresa dei flussi verso il mercato tedesco (1 miliardo in più rispetto all'anno prima) che nel biennio 2023-24 era risultato in sofferenza. Le importazioni dall'estero sono incrementate dell'11,5%.

Nel 2025 il mercato del lavoro è rimasto sostanzialmente stabile. A fronte di un numero di occupati in linea con quelli dell'anno prima, è cresciuto il numero di occupati di 50 anni e più (+3,1%), mentre sono calati quelli nelle età più giovani: -1,4% tra 15-24 anni, -0,5% tra 25-34 anni, -3,2% tra i 35-49 anni. Il tasso di occupazione 15-64 anni (69,5%) è in crescita negli ultimi due anni così come il tasso di disoccupazione anche se l'incremento, in questo caso, ha riguardato

esclusivamente coloro che in precedenza risultavano inattivi (ossia non lavoravano e nemmeno erano attivamente alla ricerca di un nuovo impiego).

Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto dell'intera economia ha segnato un leggero aumento: +0,4% in termini reali. Il contributo fornito dalle costruzioni è stato ancora consistente: nel 2025 il valore aggiunto attivato dal settore è cresciuto del 2,7% raggiungendo i 2,4 miliardi di euro anche se si registra un calo delle unità di lavoro nel settore. Il valore aggiunto dell'industria è aumentato dello 0,6%. Nel 2025 i servizi hanno attivato un valore aggiunto pari a 29,4 miliardi di euro correnti e la loro dinamica è rimasta stabile rispetto all'anno precedente. Le unità di lavoro del settore, invece, sono aumentate dell'1,5%. Il reddito disponibile delle famiglie a valori reali è aumentato del 2,6% rispetto al 2024.

In Friuli Venezia Giulia la variazione dei prezzi al consumo 2025 si attesta all'1,7% (in crescita rispetto al +1,2% dell'anno precedente). Sull'andamento pesa la dinamica dei prezzi dei beni energetici regolamentati (+16,2% da -0,2% del 2024 a livello nazionale), degli energetici non regolamentati (-3,8% da -11,3%) e quella dei beni alimentari non lavorati (3,4% da 2,3%). Le divisioni i cui prezzi hanno registrato accelerazioni rispetto al 2024 sono: abitazione, acqua, elettricità e combustibili (da -5,3% a +1,3%) e prodotti alimentari e bevande analcoliche (da 2,4% a 3,0%), servizi ricettivi e di ristorazione (da 4,3% a 4,8%, in controtendenza rispetto alla media italiana). In decelerazione invece i prezzi dei trasporti (da +0,7% a -0,2%), di abbigliamento e calzature (da 2,3% a 1,3%), di ricreazione, spettacoli e cultura (da 1,8% a 1,1%) e dei servizi sanitari e spese per la salute (da 2,0% a 1,4%). Negativa la variazione media annua dei prezzi delle comunicazioni (-4,6%).

¹¹ In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, il PIL della regione FVG sarebbe aumentato nel 2025 in termini reali dello 0,7 per cento (1,0 per cento nel 2024), in misura lievemente superiore alla media nazionale. Nel 2025 l'attività economica in Friuli Venezia Giulia ha continuato a crescere, nonostante le tensioni commerciali innescate dall'aumento dei dazi statunitensi e l'elevata incertezza geopolitica.

Le previsioni

Nel 2026 l'economia del Friuli Venezia Giulia è prevista crescere dello 0,4 per cento in termini reali. La crescita sarebbe sostenuta principalmente dalla domanda estera (+2,5%) e da consumi e investimenti che mostrerebbero una dinamica positiva rispetto agli anni precedenti (rispettivamente +0,3% e +1,3%).

Per il 2027 il PIL regionale è atteso mantenersi su un incremento dello 0,4 per cento, confermando un quadro di espansione moderata. La domanda interna evidenzerebbe segnali di rafforzamento, soprattutto nei consumi delle famiglie (+0,7%), a fronte di una crescita degli investimenti più debole (+0,4%). La decelerazione rifletterebbe il progressivo esaurimento degli effetti espansivi connessi agli incentivi agli investimenti e alla fase di attuazione più intensa dei programmi infrastrutturali. Le importazioni di beni sono previste aumentare dell'1,3% nel 2026, per poi registrare una contrazione dello 0,5% nel 2027. La dinamica rifletterebbe l'indebolimento della domanda interna per beni intermedi e di investimento nella seconda parte dell'orizzonte previsivo. Il contributo delle esportazioni continuerebbe a risultare positivo (+2,4%), in un contesto internazionale che permane caratterizzato da incertezza e da una dinamica del commercio mondiale meno intensa rispetto alla fase di forte recupero successiva alla pandemia.

FVG Previsioni dei principali aggregati economici (variazioni % sui valori concatenati, anno di riferimento 2020 dove non diversamente indicato). Anni 2025-2028

	2025	2026	2027	2028
PIL	0,5	0,4	0,4	0,3
Spesa per consumi delle famiglie	1,3	0,3	0,7	0,5
Spesa per consumi di AP e ISP	0,8	0,4	0,4	0,3
Investimenti fissi lordi	2,3	1,3	0,4	0,5
Importazioni di beni	11,5	1,3	-0,5	0,4
Esportazioni di beni	16,7	2,5	2,4	2,8
Reddito disponibile delle famiglie	1,0	-0,1	0,9	0,6
Unità di lavoro totali	0,5	0,4	0,3	0,2
Tasso di occupazione 15-64 anni (%)	69,5	69,8	70,3	70,8

Fonte: Prometeia, maggio 2026

La spesa per consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private è prevista aumentare dello 0,4% in entrambi gli anni, delineando un contributo sostanzialmente stabile della componente pubblica alla crescita regionale.

Il reddito disponibile delle famiglie è previsto diminuire dello 0,1% nel 2026, per poi tornare a crescere dello 0,9% nel 2027. La minor crescita del primo anno risentirebbe principalmente del rallentamento della dinamica reddituale reale, mentre il successivo recupero

sarebbe favorito dal consolidamento delle retribuzioni e dalla minore pressione inflazionistica.

Nel mercato del lavoro proseguirebbe la fase di miglioramento, seppure con intensità contenuta. Le unità di lavoro totali aumenterebbero dello 0,4% nel 2026 e dello 0,3% nel 2027, evidenziando un ritmo di crescita dell'occupazione inferiore rispetto agli anni precedenti ma ancora positivo.

Per quanto riguarda i settori produttivi, rimarrà pressoché stabile in termini reali il valore aggiunto dell'industria (+0,2%); incrementi leggermente superiori sono previsti per costruzioni e servizi (+0,4%) e agricoltura (+0,6%).

L'andamento dei settori produttivi

Imprese

In Friuli Venezia Giulia al 31.12.2025 risultano registrate 96.790 imprese, di cui 86.572 attive. Le iscrizioni nel corso del 2025, pari a 5.219, hanno superato le cessazioni, pari a 5.008, determinando un saldo positivo di 211 imprese ed un tasso di crescita dello 0,22%. Le imprese artigiane, pari a 27.794 di cui 27.704 attive, costituiscono il 29% del totale; il tasso di crescita di tali imprese nel 2025 è pari a 0,62%.

Con riferimento alla forma giuridica, crescono in regione solo le società di capitali, con un tasso del 2,45%, mentre le società di persone riportano una riduzione pari a -1,30%.

Lo stock di imprese si mantiene in positivo a partire dal 2021. Nella forma giuridica negli ultimi anni si registra un trend decrescente del numero di imprese individuali e di società di persone e relativi addetti, mentre aumenta il numero e la grandezza delle società di capitale.

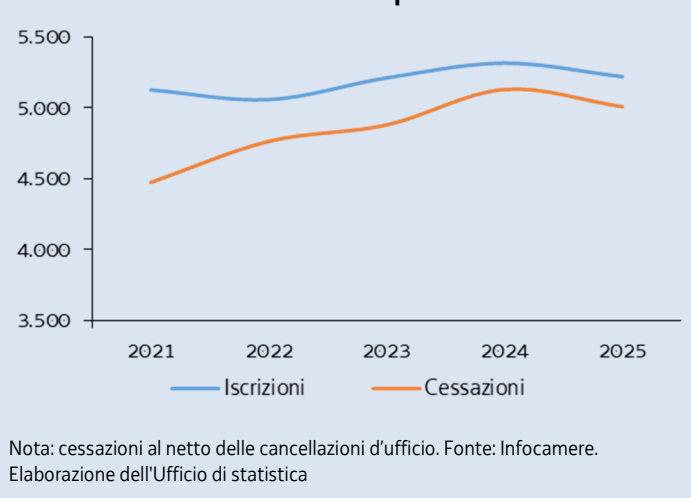
Per quanto riguarda il settore di attività, a fine 2025 sono 17 mila le imprese attive del commercio (20%), 14 mila quelle delle costruzioni (16%), quasi 12 mila quelle dell'agricoltura, silvicoltura e pesca. Le attività manifatturiere sono 8.284, principalmente afferenti al settore siderurgico, della fabbricazione dei mobili, della meccanica e dell'industria del legno. Le imprese del comparto ricettivo e della ristorazione sono 7.643; 9 mila imprese operano nel terziario con attività immobiliari, professionali, scientifiche e tecniche.

Rispetto al 2024, l'agricoltura registra una diminuzione dello stock di imprese (al netto delle cancellazioni d'ufficio) del 2,25%, l'industria in senso stretto del 0,3% ed il commercio del 1,85%. Positiva, invece, la dinamica per i servizi, +2,0%, e per le costruzioni, +0,5% (dovuta esclusivamente ai lavori di costruzione specializzati). Per quanto riguarda più nello specifico l'industria, si registra un aumento di imprese solo nella fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (+3,2%); la manifattura registra un tasso di crescita del -1,5%, tra le sue divisioni di attività gli unici incrementi si rilevano nella fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (+7,1%) e nella riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature (+2,7%). Nel terziario i tassi di crescita più positivi appartengono a servizi di informazione e comunicazione (1,7%), attività finanziarie e assicurative (2,2%), attività professionali, scientifiche e tecniche (2,1%) e istruzione (3,7%). Variazioni negative, invece, si riscontrano per i servizi di alloggio e ristorazione (in particolare per questa seconda componente -3,1%), le attività immobiliari (-1,8%) e le attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (-1,0%).

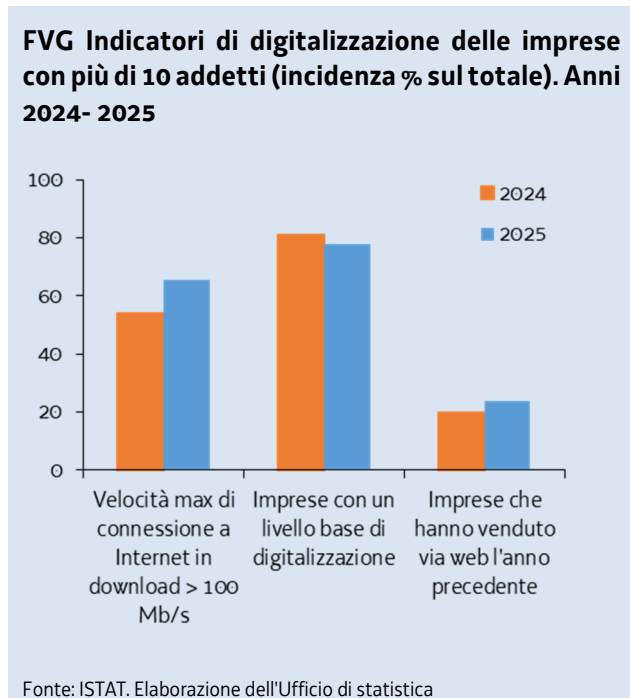
Secondo i dati ISTAT aggiornati al 2023 il 4,4% delle unità locali delle imprese dell'industria e dei servizi in FVG appartiene a gruppi multinazionali e complessivamente contribuisce alla produzione del 51% del fatturato regionale. Le unità locali di imprese multinazionali, sia estere sia italiane, si caratterizzano per livelli di produttività e costo del lavoro pro-capite più elevati rispetto alle altre tipologie d'impresa.

Le imprese femminili registrate in FVG a fine 2025 sono 21.685, pari al 22,5% del totale; la maggior parte di esse è di tipo individuale (14.558 imprese, pari al 67%). Al netto delle cancellazioni d'ufficio, il saldo delle imprese femminili è in lieve calo: nell'ultimo anno si sono perse 50 unità (-0,2%). Un quinto delle ditte registrate opera nel settore del commercio e un altro quinto nei servizi alle famiglie (istruzione, sanità e assistenza sociale), il 19% nei servizi alle imprese, il 14% nell'alloggio e ristorazione e un ulteriore 14% nel settore primario. In particolare il 45% delle imprese registrate in FVG operanti nel settore dei servizi alle famiglie è a guida femminile. È molto rilevante anche il peso delle imprese femminili nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (34%).

FVG Iscrizioni e cessazioni di imprese. Anni 2020-2025



Nel corso del 2025 sono state aperte 8.134 partite IVA, dato leggermente inferiore (-1,5%) rispetto al 2024. La diminuzione ha riguardato tutte le forme giuridiche ad eccezione delle società di capitali (+5,7%) ed è stata particolarmente marcata per le società di persone (-22,6%). Il maggior numero di avviamenti si riscontra nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (1.540, quasi un quinto del totale), seguono le nuove aperture nella sanità e assistenza sociale (con un +22,7% rispetto al 2024), nelle costruzioni e nel commercio (con un calo circa del -16% per entrambi i settori). Per quanto riguarda le sole persone fisiche, la contrazione ha interessato gli uomini (-4,6%) e le persone che rientrano nella fascia di età 36-50 anni (-8,6%), mentre si registra un incremento delle aperture effettuate dalle donne (+3,2%) e dagli over 50 (+4,0%).



Nel 2025 tutte le attività industriali e di servizi con almeno 10 addetti in regione hanno accesso ad Internet ed il 95% dispone di una connessione in banda larga fissa: in particolare il 65,5% dispone di una velocità massima di connessione contrattata in download almeno pari a 100 Mb/s. Il 78% delle imprese può contare su un livello di digitalizzazione almeno di base, il 71% acquista servizi di cloud computing ed il 16% utilizza almeno una tecnologia di intelligenza artificiale. Il 24% delle imprese dichiara di aver effettuato vendite tramite Internet nel corso dell'anno precedente.

Praticamente tutte le attività economiche hanno rapporti online con la Pubblica Amministrazione e nel 2025 sono state presentate 30.746 domande telematiche allo Sportello Unico per le Attività Produttive.

Per quanto riguarda le condizioni economiche e finanziarie, secondo la Banca d'Italia il saldo tra la quota di aziende regionali dell'industria e dei servizi che hanno previsto di chiudere il 2025 in utile e quella di coloro che hanno prefigurato una perdita è rimasto su valori ampiamente positivi.

La liquidità delle imprese si mantiene su livelli storicamente elevati. Nell'ultimo anno si è progressivamente attenuato il calo dei prestiti bancari in atto dalla fine del 2022 e, dopo una diminuzione dell'8,5% sui dodici mesi rilevata a dicembre 2024, lo scorso dicembre i prestiti alle imprese hanno registrato un +0,1%. È tuttavia proseguita la contrazione del credito per le unità produttive di minori dimensioni (-5,4%). A livello settoriale si è registrato un lieve calo nell'industria manifatturiera, a cui si è contrapposta una decisa crescita nelle costruzioni.

Le domande di garanzia pubblica accolte nel 2025 dal Fondo di Garanzia per le PMI (gestito da Mediocredito Centrale per conto del Ministero delle Imprese e del Made in Italy) sono state 4.027, per un volume di finanziamenti pari a 637,7 milioni di euro, con un importo garantito di 430 milioni. Il finanziamento medio era pari a 158 mila euro.

Si registra una riduzione delle operazioni rispetto al 2024, pari al -2,6% e del finanziamento accolto, pari al -4,7%. Della gran parte delle operazioni accolte, il 55%, riguarda le micro imprese, seguono le piccole imprese con il 37%. Da un punto di vista settoriale l'industria presenta il numero più elevato di domande ammesse, in particolare nei settori della fabbricazione di prodotti in metallo (363 operazioni) e della fabbricazione di mobili (237 operazioni); seguono il commercio (838 operazioni) e l'edilizia (624).

Industria

Le imprese industriali figurano nelle posizioni di vertice a livello nazionale sia della produttività sia della competitività, in particolare quelle dei settori della metallurgia, della fornitura di energia elettrica, gas e aria condizionata, della farmaceutica, della fabbricazione di articoli in pelle, della carta, della chimica e delle bevande. Tali settori, in generale, presentano anche valori relativamente più elevati in termini di dimensione media d'impresa, di propensione all'internazionalizzazione e all'innovazione. Anche la competitività di costo, definita come il rapporto tra valore aggiunto per addetto e costo del lavoro per dipendente, è maggiore tra le imprese dell'industria in senso stretto, in particolare in quei settori già citati per maggior produttività del lavoro, in primis la metallurgia.

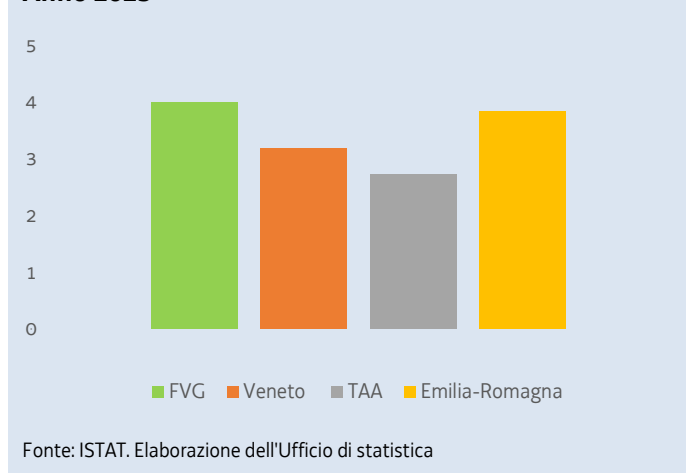
La produttività del lavoro nelle imprese, misurata dal valore aggiunto per addetto, nel 2023 era pari a 58,4 mila euro in FVG, ma sfiorava gli 87 mila euro nell'industria in senso stretto, contro i quasi 63 mila euro delle costruzioni e i 44 mila

dei servizi. In particolare la produttività delle imprese di fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata ha superato i 450 mila euro, mentre all'interno della manifattura i settori con più elevata produttività sono stati la fabbricazione di articoli in pelle e simili con 164 mila euro e la metallurgia con 144 mila euro.

Anche la competitività di costo, definita come il rapporto tra valore aggiunto per addetto e costo del lavoro per dipendente, è maggiore tra le imprese dell'industria in senso stretto, in particolare in quei settori già citati per maggior produttività del lavoro.

Nel 2025, la specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia è ancora contenuta: la quota di occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei settori dei servizi ad elevata intensità di conoscenza e ad alta tecnologia rispetto al totale degli occupati si attesta al

FVG e regioni del Nord-est Specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia (incidenza % sul totale). Anno 2025



4%, in crescita dall'anno prima. Il FVG registra il terzo valore più alto a livello nazionale dopo Lazio e Lombardia.

Nel 2025 i prodotti delle attività manifatturiere esportati dagli operatori del FVG valevano 19,6 miliardi di euro, il 96,6% dell'export complessivo. I prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca valevano 248,7 milioni di euro, i prodotti dell'estrazione di minerali 93,7 milioni, i prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e di risanamento 77,1 milioni di euro ed i prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione 36,4 milioni.

Più della metà del valore complessivo dell'export è realizzato dalla cantieristica (19% dell'export manifatturiero totale), meccanica (18%) e metallurgia (15%). Con il comparto dei mobili (10%), dell'industria alimentare (8%) e degli apparecchi elettrici (5%) la somma vale circa tre quarti del valore complessivo dell'export manifatturiero.

Complessivamente, nel 2025 il FVG ha esportato beni e servizi per un ammontare di 20,271 miliardi di euro, un valore in crescita del 17,8% rispetto all'anno precedente (+2,0% il Nord-est, +3,3% la media nazionale). Nel contesto nazionale, dai dati provvisori sull'intera annualità 2025, il FVG è la seconda regione più dinamica all'export dopo la Toscana (+21,3%). Le importazioni nel corso del 2025 ammontano a 11,3 miliardi di euro, in crescita del 10,5% rispetto al 2023; la variazione congiunturale al quarto trimestre è invece pari al 19,4%. Il saldo commerciale è ampiamente positivo e registra un valore pari a 899 milioni di euro.

La dipendenza degli approvvigionamenti dall'estero per le imprese del FVG è molto elevata con la Cina (974 milioni di euro di import a fronte di 232 milioni di export), l'Africa, i Paesi MERCOSUR¹² e gli Emirati Arabi Uniti. Le forniture dalla Cina valgono circa il 9% delle importazioni da tutto il mondo. Nel settore manifatturiero si supera il 10%, con picchi oltre

¹² L'aggregato include: Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay.

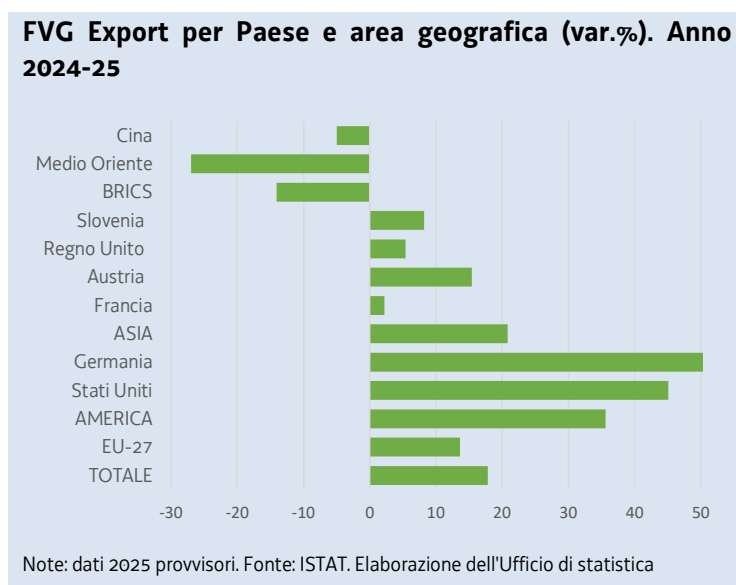
il 33% per le forniture di strumenti industriali di misurazione e controllo, strumenti di navigazione e rilevazione, sistemi di sicurezza e altri strumenti tecnici.

Relativamente al tema dell'intensità energetica, la composizione merceologica delle esportazioni regionali vede un'elevata concentrazione delle vendite soprattutto in settori a media intensità energetica (i due terzi dell'export complessivo). Il 21% dell'export si concentra in settori ad alta intensità energetica, il 4% in settori a bassa intensità energetica.

Relativamente al tema delle barriere commerciali e delle catene di fornitura, per la maggior parte dei comparti, una quota significativa delle imprese esportatrici verso gli USA risulta contestualmente attiva sul mercato comunitario (UE-27) ed europeo.

Le imprese che scambiano con gli USA, al netto della cantieristica, hanno dunque il mercato europeo come base primaria di diversificazione, in particolare per alcune lavorazioni del metallo, di materie plastiche e di apparecchiature elettriche. Questo permette loro una ridistribuzione dei costi di transazione e dei rischi operativi nonché una riallocazione dei flussi commerciali all'interno dell'area europea in caso di shock esterni. I comparti a maggiore contenuto tecnologico (come i macchinari e le apparecchiature elettriche) mostrano, invece, una diversificazione geografica più ampia, con una presenza più significativa anche in Asia. Le produzioni di "mobili" e "vino" vedono in alcuni Paesi extra-UE come il Regno Unito e la Svizzera mercati di sbocco importanti, con una elevata penetrazione anche in Asia e in Canada, evidenziando la capacità delle imprese di questi settori di essere presenti su mercati a lungo raggio nonostante i costi logistici e i rischi di natura commerciale (barriere tariffarie, regolamentazione).

Il primo partner commerciale del FVG è la Germania con 4,6 miliardi di euro di scambi complessivi (14,8% del totale), di cui 3,2 miliardi all'export (16% dell'export totale). Il volume degli scambi con questo Paese è elevato sia sul fronte delle esportazioni (superiore a quello dell'intero aggregato Asia e Africa), sia su quello delle importazioni, ma il saldo commerciale risulta positivo. Il dato riflette una forte integrazione nelle catene del valore manifatturiere europee, in cui la Germania svolge una funzione di hub industriale.



Il secondo partner commerciale è rappresentato dagli Stati Uniti (3,5 miliardi di scambi complessivi, l'11,2% degli scambi complessivi in tutto il mondo) che costituiscono il principale mercato extraeuropeo di sbocco. In questo caso, la relazione è fortemente sbilanciata a favore delle esportazioni, generando un avanzo commerciale rilevante.

Complessivamente, l'UE-27 costituisce il principale mercato di riferimento per il commercio del FVG (58,3% dell'export complessivo). L'interscambio con i Paesi membri raggiunge valori molto elevati (quasi 18 miliardi di euro) ed è accompagnato da un saldo commerciale positivo significativo (5,7 miliardi di euro).

Nel primo trimestre 2026 l'export regionale registra una dinamica congiunturale e tendenziale in

flessione: -6,0% il confronto con il trimestre precedente e -35,4% con il primo trimestre 2025.

La variazione tendenziale è attribuibile, di fatto, alla cantieristica; al netto del comparto il risultato è positivo ed in linea con la media nazionale (+1,2% FVG e +1,3% Italia).

Su base tendenziale sono diminuite le vendite in Germania (-65,7%) ma il calo è, ancora una volta, interamente dovuto a commesse navali di valore molto elevato rilevate nel primo trimestre 2025; al netto del settore, le vendite in Germania sono rimaste pressoché stabili su base tendenziale (-0,1%), mentre sono aumentate del 2,2% su base congiunturale.

A livello merceologico, nel complesso sono aumentate sia in termini congiunturali che tendenziali le vendite di metalli di base e prodotti in metallo (rispettivamente +6,3% e +5,5%) e della gomma plastica (+4,3% e +0,5%), mentre cala la

meccanica (-9,6% e -3,0%). Flettono anche le vendite di mobili (-8,2% e -6,4%) e, solo su base congiunturale, i prodotti dell'industria alimentare (-4,0% ma +5,6% la variazione tendenziale). In calo le vendite di apparecchi elettrici (-14,1% e -13,6%) e la cantieristica (-22,7% e -95,4%).

Innovazione e competitività

Grazie ai livelli elevati di spesa per l'innovazione sostenuta dalle imprese, alle diffuse innovazioni di processo, alle numerose co-pubblicazioni scientifiche internazionali e alle frequenti collaborazioni delle PMI innovative con altre imprese, anche nel 2025 il FVG si colloca tra gli innovatori "forti" in Europa secondo i parametri della Commissione Europea¹³ (assieme alla Provincia Autonoma di Trento e all'Emilia-Romagna per quanto riguarda l'Italia).

Il FVG si conferma tra le regioni con più elevata incidenza di start-up innovative sul totale delle nuove società di capitali: 4,2% contro una media nazionale pari a 3,0%; le società a maggio 2026 ammontano a 210. Trieste e Pordenone si collocano nella top 10 delle province italiane con più alta densità di start-up (Trieste al primo posto nel terzo trimestre 2025).

Oltre i due terzi delle start-up innovative fornisce servizi, in particolare produzione di software e consulenza informatica, ricerca scientifica e sviluppo e servizi d'informazione. Circa un terzo opera nei settori dell'industria in senso stretto, soprattutto nella fabbricazione di macchinari e apparecchiature e nella fabbricazione di computer e prodotti elettronici e ottici.

Salgono a 65 le imprese iscritte alla sezione delle PMI innovative. Le società presenti nella sezione degli incubatori nei registri camerali sono 3: il Polo Tecnologico Alto Adriatico "Andrea Galvani", Bic incubatori FVG e Friuli Innovazione.

Un altro primato che spetta al Friuli Venezia Giulia è quello del più alto rapporto tra imprese che collaborano attraverso un contratto di rete e sistema imprenditoriale locale, che si attesta nel 2025 a 241 imprese retiste ogni 10mila registrate. A maggio 2026 tali imprese ammontano a 2.535; i settori di attività prevalenti sono l'agroalimentare e le costruzioni e il 42% è costituito da reti multi-regionali.

Le risorse dedicate alla ricerca e sviluppo nel 2023 – ultimo dato disponibile – sono tornate a crescere dopo la contrazione del 2022. Gli investimenti delle imprese sono aumentati del 15% rispetto al 2022 e si sono attestati a 402 milioni di euro, pari a 337 euro per abitante a fronte di un valore medio nazionale pari a 291 euro. Ogni anno più di un terzo delle imprese attiva delle collaborazioni con soggetti esterni per lo svolgimento dell'attività di ricerca. La regione si distingue per numero di addetti alla R&S in rapporto alla popolazione ed in particolare per numero di ricercatori: 38,6 per 10 mila abitanti nel 2023, contro i 28,8 a livello nazionale, secondo gli indicatori SDGs sul Goal 9 "Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile". I ricercatori sono aumentati rispetto all'anno precedente del 5%, in particolare nelle imprese dell'11%.

Secondo i dati del Censimento permanente delle imprese il FVG si colloca tra le regioni maggiormente vocate all'innovazione, insieme alla PA di Trento, Veneto e Lombardia. In FVG nel 2022 il 41% delle imprese attive con 3 e più addetti era impegnato in progetti di innovazione, quota leggermente superiore alla media nazionale (38%) ed in linea con la media del Nord-Est. Il FVG spicca per una maggior innovatività del complesso dell'industria in senso stretto e del commercio e riparazioni, mentre risulta leggermente meno innovativo nei servizi non commerciali.

FVG Start-up innovative per settore. Maggio 2026



Fonte: Registro imprese. Elaborazione dell'Ufficio di statistica

¹³ Commissione Europea, Regional Innovation Index 2025.

Una impresa su 2 con 3 e più addetti aveva previsto di investire nella digitalizzazione nel triennio 2023-2025: i campi prevalenti risultano la connettività e la sicurezza informatica.

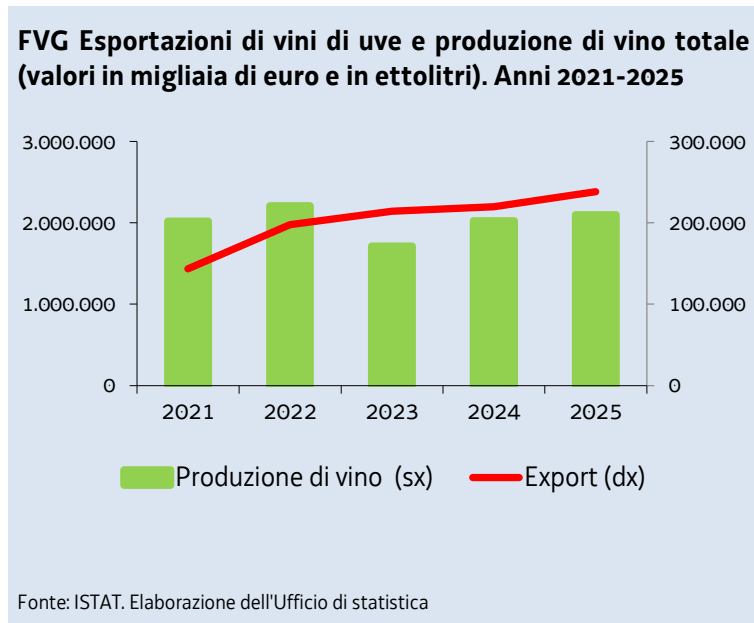
Agricoltura e agroalimentare

La superficie utilizzata dalla maggior parte delle aziende ha dimensioni contenute: il 42% della aziende con superficie presenta una dimensione inferiore ai 5 ettari. Accanto a queste ci sono realtà di grandi dimensioni: il 12% delle aziende conducono appezzamenti di almeno 30 ettari, utilizzando metà della superficie totale. La superficie utilizzata complessiva (SAU) è pari a 231 mila ettari, di cui il 72% dedicati ai seminativi (mais e soia) ed il 14% alla vite.

Nel 2025 i dati sugli allevamenti rilevano 1.500 allevamenti bovini e bufalini, 1.142 con suini, 1.518 allevamenti ovocaprini. Oltre 7,2 milioni di capi avicoli sono allevati da 457 aziende. Gli apicoltori sono 2.159 e nell'acquacoltura si contano 215 allevamenti di pesci, crostacei o molluschi.

L'agricoltura biologica in FVG si caratterizza per una superficie coltivata di oltre 19 mila ettari nel 2024, pari all'8,5% della superficie agricola. Il numero di operatori è pari a 1.052 unità, il 5,2% delle aziende agricole.

Il valore aggiunto del settore agricoltura, silvicoltura e pesca per l'anno 2025 è stimato pari a 741 milioni di euro ai prezzi correnti. Per l'anno in corso si prevede un incremento del 4,6% che porterà il valore aggiunto a 775 milioni di euro correnti. Le unità di lavoro, invece, dovrebbero rimanere costanti, attestandosi sulle 17,8 mila unità.



Il fatturato all'estero dell'aggregato agricoltura, silvicoltura e pesca nel 2025 sfiora i 249 milioni di euro, in aumento a valori nominali del 44,3% rispetto al 2024. All'interno dell'aggregato la vendita di prodotti delle colture permanenti è quasi raddoppiata e l'export di vino ha raggiunto il valore record di 238 milioni di euro, l'8,3% in più rispetto al 2024 (-3,7% la media Italia).

La quasi totalità delle esportazioni legate all'agricoltura, silvicoltura e pesca ha il mercato europeo come riferimento principale (95% delle vendite totali), in particolare Germania, Austria e Francia.

Con un valore della produzione della cosiddetta *Dop economy* (l'insieme delle filiere agro-alimentari e vitivinicole riconosciute da marchi di qualità comunitari DOP, IGP e STG) pari a 1,3

miliardi di euro, il FVG si colloca sesta tra le regioni italiane per impatto economico del settore¹⁴, registrando un aumento del +8,1% rispetto al 2023. Circa i due terzi del valore complessivo della produzione deriva dal vino DOP (862 milioni di euro).

L'agriturismo, principale attività connessa all'agricoltura per i flussi turistici, conta 733 aziende attive nel 2024 con circa 29,8 mila posti a sedere nella ristorazione e 5,2 mila posti letto. La densità sul territorio, uno degli indicatori BES del dominio "Paesaggio e patrimonio culturale", è pari a 9,2 aziende agrituristiche per 100 chilometri quadrati, contro l'8,7 italiano. I turisti che hanno pernottato in un agriturismo nel corso del 2025 sono stati quasi 99 mila, oltre 11 mila arrivi in più rispetto all'anno prima; anche i pernottamenti sono aumentati (+9,7%).

¹⁴ Ismea, Rapporto Ismea Qualivita sulle produzioni agroalimentari e vitivinicole italiane DOP, IGP e STG. Novembre 2025.

Ambiente

Nel 2025 cresce la soddisfazione per lo stato dell'ambiente tra i residenti del FVG, con l'84,3% di soddisfatti rispetto al 70,6% registrato in media su territorio nazionale e al 75,3% della ripartizione Nord-est. L'insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita nel 2025 riguarda una quota costante di cittadini, che in FVG si ferma al 13,5% contro il 21,4% della media nazionale ed il 14,2% della ripartizione Nord-est.

Nel 2025 l'inquinamento è percepito come un problema presente nella zona di residenza dal 10,9% della popolazione del FVG (13,4% la media Italia e 10,3% la media Nord-est).

In particolare, preoccupano i cambiamenti climatici: manifestava nel 2024 questa preoccupazione, tra le prime cinque, il 56% delle persone (il 58% a livello nazionale). L'inquinamento dell'aria preoccupa il 45% dei cittadini, il 52% in Italia. Seguono le preoccupazioni per l'inquinamento delle acque e per lo smaltimento dei rifiuti, sentite rispettivamente dal 39% e dal 38% delle persone di 14 anni e più in FVG, quote in linea con la media nazionale.

Sul tema del cambiamento climatico, le rilevazioni di ARPA FVG-Osmer indicano il 2025 come il terzo anno più caldo dal 1901¹⁵. In pianura, una temperatura media annuale di 14,6°C, rappresenta un incremento termico strutturale con il trentennio 1991-2020 (13,5°C) superiore alla media secolare del Novecento (12,7°C).

Questo incremento complessivo trova riscontro anche nell'ambiente marino, con una temperatura media del mare a Trieste pari a 17,9°C (+1,2°C rispetto alla climatologia precedente), e in quota, dove l'altezza media dello zero termico ha raggiunto i 2.760 metri, 8 metri in più rispetto alla media dal 1990.

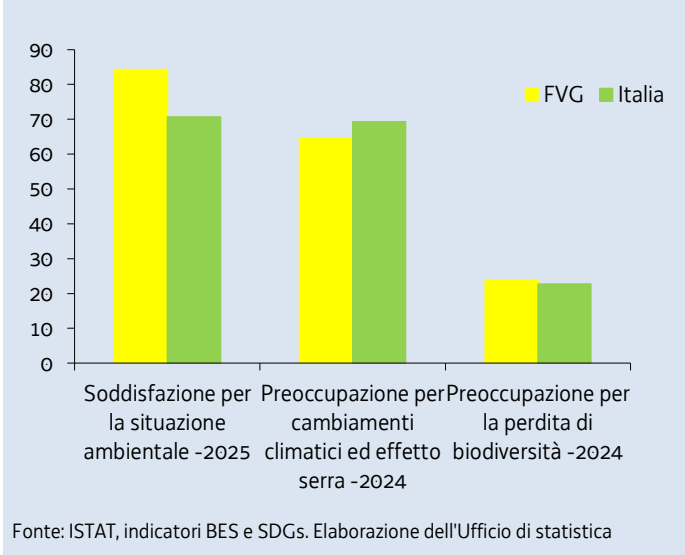
È diminuito il numero di giorni piovosi nei mesi estivi: se negli anni '60 durante l'estate si contavano mediamente 28 giorni di pioggia, negli ultimi 10 anni se ne sono contati 25.

ISPRA colloca il FVG con Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana e Calabria tra le regioni con la quota più elevata di territorio potenzialmente allagabile¹⁶, con un valore compreso tra il 10%-20% a seconda degli scenari di probabilità di alluvione definiti da ISPRA.

Nel complesso, la quantità di polline rilevata nella nostra regione nel 2025 è stata leggermente superiore rispetto alla media dell'ultimo decennio. Se però si confrontano i dati con le serie storiche più lunghe (attive da 15-20 anni a seconda della stazione), il totale dei pollini risulta quasi raddoppiato. Questo andamento è coerente anche con ciò che riporta la letteratura scientifica: i cambiamenti climatici stanno favorendo stagioni polliniche più intense e più lunghe.

Per quanto riguarda il servizio idrico, nel 2024, in FVG sono stati prelevati 187,8 milioni di metri cubi di acqua per uso potabile¹⁷, un valore pari a 430 litri al giorno per abitante (411 litri la media nazionale). Il prelievo di acqua potabile è in calo, secondo un trend comune anche alle altre regioni. Nel 2025 un terzo delle famiglie allacciate alla rete idrica comunale ha espresso un livello di soddisfazione molto elevato, il 60% si ritiene abbastanza soddisfatto, un 7% è invece poco soddisfatto o per niente soddisfatto. Gli aspetti più positivi rimarcati attengono all'assenza di interruzioni della fornitura, al livello di pressione dell'acqua e all'odore, sapore e limpidezza. Il 13,7% delle famiglie non si fidano a bere l'acqua del rubinetto contro il 29,9% della media nazionale. L'aspetto più negativo riguarda la comprensibilità delle bollette, tema su cui gli insoddisfatti sono un quarto delle famiglie.

ITALIA FVG Percezione dello stato di qualità dell'ambiente (per 100 persone di 14 anni e più). Anno 2024 e 2025



¹⁵ ARPA FVG, Meteo FVG Report, riepilogo 2025. Aprile 2026

¹⁶ Fondazione Utilitatis, Blue Book, I dati del servizio idrico in Italia. Marzo 2026

¹⁷ ISTAT, Le statistiche sull'acqua. Marzo 2026

In Friuli Venezia Giulia nel 2024 sono stati prodotti 536 kg di rifiuti per abitante, un valore superiore all'anno prima e superiore anche alla media nazionale (508 kg per abitante), ma inferiore a quello della ripartizione Nord-est.

All'aumento dei rifiuti prodotti è corrisposto un aumento dei rifiuti raccolti in modo differenziato: in FVG la raccolta differenziata ha raggiunto il 72,7%; fino al 2022 il valore si attestava al di sotto del 68%, il valore raggiunto dalla media nazionale nel 2024.

I quantitativi di rifiuti urbani inceneriti, comprensivi dei rifiuti ottenuti dal loro trattamento sono 163 mila tonnellate di cui circa 137 mila costituiti da rifiuti tal quali, 26 mila rifiuti urbani pretrattati. Negli stessi impianti vengono inceneriti anche rifiuti speciali per un totale di 35 mila tonnellate (il 3% nazionale). Con riferimento al biennio 2022-23 la quantità di rifiuti urbani inceneriti è aumentata del 4%.

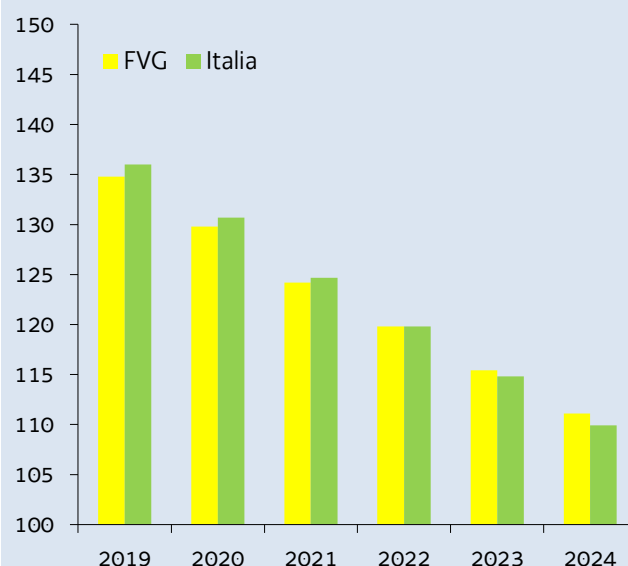
In tema di energia, al 31.12.2024 risultano in esercizio¹⁸ in FVG 75.375 impianti fotovoltaici per una potenza complessiva di 1.211 MW, in crescita del 37,2% rispetto all'anno precedente (+22% il valore Italia). La produzione registrata nell'anno è pari a 962 GWh e corrisponde ad un aumento rispetto al 2023 del +30,3% (+17% il valore Italia). Gli autoconsumi complessivi rilevati nel 2024 si attestano intorno a 331 GWh, pari al 35% circa della produzione totale del complesso degli impianti fotovoltaici in esercizio.

Sempre in tema di energia, nel 2024, i consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili¹⁹ rappresentano poco più di un terzo (37,8%) dei consumi interni lordi totali di energia elettrica. Si tratta di un valore in costante progressione ma che permane al di sotto della media nazionale (41,7%) e di ripartizione Nord-est (43,6%). Al contrario, il dato sulla quota dei consumi interni lordi di energia elettrica coperta da impianti di cogenerazione si attesta al 31,9%, valore superiore alla media nazionale (28,3%). Il dato evidenzia una maggiore incidenza della produzione combinata di energia elettrica e calore nel sistema energetico regionale.

Complessivamente, la quota del fabbisogno energetico totale delle regioni soddisfatto dalle importazioni da altri Paesi è pari, nel 2023, all'88,0% in FVG; 77,6% il dato medio nazionale.

Per quanto riguarda la mobilità urbana, tra il 2019 e il 2024 si è ridotto notevolmente il potenziale inquinante delle autovetture²⁰: il rapporto tra le autovetture a medio o alto potenziale inquinante e quelle a medio o basso potenziale inquinante è calato di quasi 24%, con una flessione più accentuata nella prima parte del periodo considerato. In FVG l'indice di potenziale inquinante delle autovetture è pari a 111,1; il valore più alto si registra per la provincia di Trieste (113,0) e quello più basso per la provincia di Pordenone (107,7), attestandosi comunque sempre sopra la media nazionale (109,9).

ITALIA FVG Indice di potenziale inquinante delle autovetture circolanti. Anni 2019-2024 (valori %)



Fonte: ISTAT e ACI. Elaborazione dell'Ufficio di statistica

¹⁸ GSE, Rapporto Statistico 2024 Solare fotovoltaico. Settembre 2025.

¹⁹ Sono state considerate come rinnovabili la fonte idroelettrica (al netto dei pompaggi), eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica e biomasse.

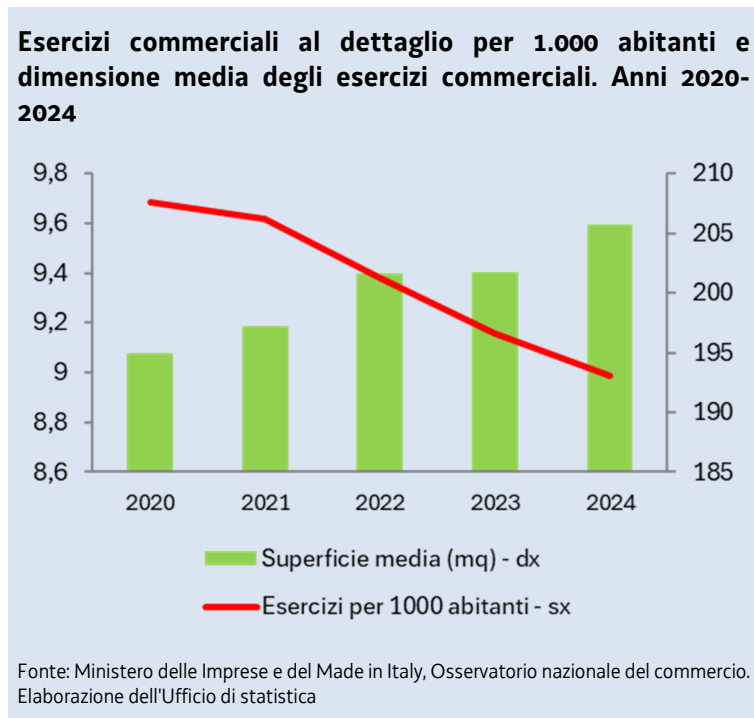
²⁰ Sono considerate ad alto potenziale inquinante tutte le autovetture da Euro 0 a Euro 3, a medio potenziale inquinante le autovetture alimentate a benzina o gasolio da Euro 4 a Euro 6, a basso potenziale inquinante le autovetture elettriche e tutte le altre da Euro 4 a Euro 6 (ibride, alimentate a metano o Gpl o bi-fuel). L'indicatore è pari a 100 se il numero delle autovetture ad alto potenziale è pari a quello delle autovetture a basso potenziale. Valori >100 indicano una prevalenza di autovetture ad alto potenziale inquinante, valori <100 una prevalenza di autovetture a basso potenziale inquinante.

I servizi

Commercio

Gli esercizi commerciali al 31.12.2024 sono 10.727, di cui 4.278 unità locali di imprese del settore commerciale con più punti vendita. La densità di esercizi commerciali in FVG è pari a 9 ogni 1.000 abitanti, più bassa del valore nazionale (11,3) e del valore Nord-Est (9,2).

La superficie media degli esercizi commerciali in sede fissa continua ad essere nettamente superiore al valore medio nazionale e di ripartizione Nord-Est (152 mq in FVG, 88 mq Italia, 123 mq Nord-est).



La ripartizione degli esercizi commerciali per forma giuridica evidenzia una prevalenza di imprese individuali (44%) seguite da società di capitali (33%) e da società di persone (21%) ed altre forme (2%).

Le ditte individuali esercitano, prevalentemente, la loro attività all'interno della sede d'impresa (86,1%) e solo per il 13,9% in unità locali. Opposta la situazione per le società di capitali, dove il 76,2% degli esercizi sono attivi in localizzazioni separate dalla sede d'impresa. Per le società di persone, la situazione appare simile a quella delle imprese individuali: anche in questo caso la maggior incidenza percentuale è data dall'esercizio in sede dell'attività (67,3%); il rimanente 32,7% svolge, invece, la propria attività nelle unità locali.

Rispetto al 2023 si contano 214 punti vendita al dettaglio in meno (-2%) ed il rapporto tra sedi e unità locali è sceso da 1,54 del 2023 a 1,51. Le

riduzioni più consistenti si registrano nel commercio al dettaglio di pane, torte, dolci e confetteria, articoli di cartoleria e forniture per ufficio, giornali, riviste e periodici, abbigliamento, e macchine, attrezzature e prodotti per l'agricoltura e per il giardinaggio, fiori e piante. Tengono meglio i punti vendita di apparecchiature per telecomunicazioni e la telefonia e di oggetti d'arte, di culto, di decorazione, chincaglieria e bigiotteria.

Alla riduzione dei punti vendita si contrappone un aumento del commercio al di fuori dei circuiti classici di vendita, in particolare quello via Internet.

Tale andamento è in linea con il sempre più diffuso utilizzo della rete: nel 2025 le persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 3 mesi sono l'86,1% (83,1% il valore medio nazionale). Oltre la metà delle persone di 14 anni e più hanno usato Internet per ordinare o comprare merci o servizi per uso privato negli ultimi 12 mesi (53,7% contro il 49,0% del valore medio nazionale).

Il tipo di acquisti e ordini effettuati su Internet riflette il maggior utilizzo della Rete da parte della popolazione più giovane. Così tra i prodotti più acquistati, oltre all'alimentare, trasversale rispetto all'età, spiccano gli acquisti di abiti e articoli sportivi e servizi finanziari/assicurativi, effettuati da oltre un terzo degli utenti della rete. Gli acquisti di film, musica e libri sono effettuati da oltre un quarto degli utilizzatori di Internet e risultano più frequenti tra i cittadini del FVG che tra i connazionali.

Turismo

Con oltre 10 mila esercizi ricettivi e 166 mila posti letto il FVG ha ospitato nel corso del 2025 oltre 11 milioni di pernottamenti di turisti (+6,5% rispetto al 2024)²¹. Di questi, circa la metà (5,2 milioni di presenze) si registrano nelle località balneari della regione (+3,3% rispetto al 2024) e oltre un quinto (2,4 milioni di presenze) nei capoluoghi (+11,5% rispetto al 2024). In montagna si sono registrati 1,3 milioni di pernottamenti (+8,4% rispetto al 2024).

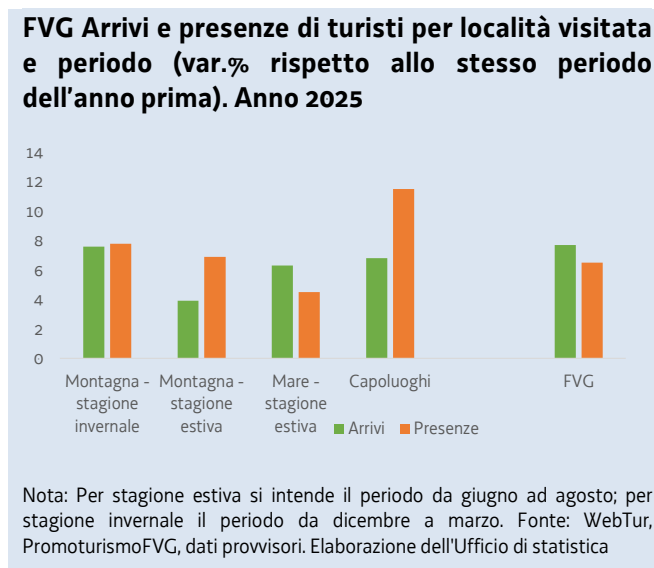
Le strutture ricettive alberghiere hanno registrato un aumento di pernottamenti pari al +3,4% (+2,2% nelle strutture di 4-5 stelle), mentre nelle strutture extra-alberghiere gli aumenti sono stati più elevati (13% in media) in particolare tra le locazioni turistiche, le unità abitative ammobiliate a uso turistico e il B&B.

La stagione estiva (giugno-agosto) ha registrato su tutto il territorio regionale un aumento degli arrivi e delle presenze rispettivamente del 7,5% e del 6,5% rispetto al 2024; la stagione invernale (dicembre-marzo) nel cluster montagna ha segnato un aumento degli arrivi e delle presenze rispettivamente del 7,6% e del 7,8% rispetto al 2024.

Il 2025 è stato segnato anche dai numerosi e diffusi eventi sul territorio legati alla Capitale Europea della Cultura, Go2025!. Il solo comune di Gorizia ha registrato quasi 7 mila arrivi e 27 mila presenze in più rispetto all'anno precedente; l'intera provincia di Gorizia, al netto di Grado, ha registrato oltre 25 mila arrivi e 33 mila presenze in più rispetto all'anno precedente (+14,5% negli arrivi e +6,0% nelle presenze). Nell'ultimo anno è inoltre aumentata la ricettività complementare del comune di Gorizia, in particolare l'offerta di locazioni per affitti brevi. Tra il 2019 e il 2025 sono state registrate 55 nuove locazioni turistiche e unità abitative ammobiliate a uso turistico (dalle 3 attivazioni del 2019) a cui si aggiungono alloggi agrituristici, B&B e affittacamere per un totale di ulteriori 12 unità nel corso del solo anno 2025.

Nelle stime di Banca d'Italia²², la spesa turistica attivata dai viaggiatori stranieri in provincia di Gorizia nel corso del 2025 è aumentata dell'8,6%, un valore di tendenza opposta rispetto a quello registrato sull'intero territorio regionale.

Sempre in tema di ritorno economico, secondo i dati di SIAE, la spesa del pubblico che ha partecipato ai diversi eventi culturali nel comune di Gorizia è quasi raddoppiata rispetto all'anno precedente (+98,2%) a fronte di una media regionale pari a +19,5% e di un valore calcolato sull'intera provincia di Gorizia pari a +37,0%.



Il ruolo del turismo di prossimità che caratterizza il FVG potrebbe risultare fondamentale nel contesto geopolitico attuale.

Circa il 60% delle presenze turistiche registrate in regione nel corso del 2025 sono effettuate da turisti residenti all'estero, in particolare in Austria (29% delle presenze straniere), Germania (22%) e Ungheria (6%): turismo internazionale a breve raggio, potenzialmente meno costoso e soggetto a rischi. Le presenze di queste tre nazionalità sono, inoltre, ancora maggiori nelle strutture alberghiere di fascia più alta (43% di turisti stranieri austriaci, 16% di turisti stranieri tedeschi e 5% dei turisti ungheresi) lasciando dunque ipotizzare una probabile resilienza della domanda turistica internazionale "di prossimità" ad alta capacità di spesa.

Nel breve-medio periodo, dunque, il turismo regionale potrebbe beneficiare di una tenuta del segmento di fascia alta legato ai mercati di prossimità, anche in un contesto macroeconomico incerto, grazie a minori costi di accesso per i Paesi confinanti e maggiore stabilità dei flussi.

Nei primi tre mesi 2026 gli arrivi sono aumentati del 6,7%; le presenze del 4,6% (+10,6% per gli stranieri).

²¹ I dati su ricettività e movimento turistico sono tratti dalla banca dati Webtur, PromoturismoFVG.

²² Banca d'Italia, Indagine sul turismo internazionale, aprile 2026.

Cultura

L'indicatore che sintetizza la partecipazione culturale fuori casa colloca il FVG tra le prime cinque regioni in Italia: nel 2025 il 43,4% delle persone di 6 anni e più hanno partecipato a 2 o più attività culturali negli ultimi 12 mesi a fronte di una media nazionale che si ferma al 40,0%. Maggiore la partecipazione delle femmine (44,4%) rispetto a quella dei maschi (42,2%).

Tra il 2024 e il 2025 è cresciuta la quota di cittadini che dichiarano di aver assistito ad almeno uno spettacolo cinematografico (44,1% della popolazione), uno spettacolo sportivo (31,5%) ed un concerto (27,9%). Invariata la partecipazione a musei e mostre (40,4% in FVG e 35,8% la media nazionale); in calo la partecipazione a teatro e ai siti archeologici e monumenti, con valori che rimangono comunque superiori a quelli registrati in media nazionale, in particolare per il teatro (25,2% per il FVG e 24,3% per la media nazionale).

Nel corso del 2025 la spesa del pubblico per spettacoli ed eventi tenuti in FVG rilevata da SIAE è stata pari a 95,6 milioni di euro, in crescita del 20% rispetto all'anno precedente. È aumentata anche la spesa al botteghino (per l'acquisto dei titoli di ingresso) pur in un contesto di spettacoli e pubblico in leggera diminuzione (rispettivamente -1,2% e -1,1%). Ogni ingresso ad un evento di spettacolo ha generato una spesa di quasi 20 euro a fronte dei 16,5 euro del 2024.

È cresciuta in particolare la spesa per l'attività teatrale e per i concerti anche se nel primo caso si registra un aumento della redditività per singolo evento, mentre nel caso dell'attività concertistica si è verificata anche un'espansione dell'offerta di spettacoli (+10%) con conseguente aumento della spesa del pubblico (+40%) che ha raggiunto nel 2025 i 25 milioni di euro tra concerti di musica leggera, classica e jazz, oltre un quarto della spesa per tutti i generi di spettacolo.

FVG Indicatori delle attività di spettacolo (valori assoluti e variazioni %). Anni 2023-25 e variazione % 2024/25

	2023	2024	2025	Var. %
				2024/25
Ingressi (N.)	4.679.677	4.885.976	4.831.950	-1,1
di cui				
cinema	1.726.703	1.682.867	1.651.807	-1,8
teatro	695.073	713.777	758.885	6,3
attività sportive	921.746	898.300	831.765	-7,4
mostre e fiere	439.827	662.579	666.734	0,6
concerti	423.264	453.386	519.800	14,6
Spettacoli (N.)	93.555	94.875	93.770	-1,2
Spesa al botteghino (mln €)	55,3	59,3	71,9	21,2
Spesa del pubblico (mln €)	80,2	80,0	95,6	19,5

Note: dati 2025 provvisori. Fonte: SIAE. Elaborazione dell'Ufficio di statistica

In calo gli indicatori relativi agli spettacoli sportivi (-7,4% gli ingressi), che comunque continuano a generare una spesa di pubblico consistente: quasi 11 milioni di euro solo il calcio.

In crescita gli indicatori relativi alle mostre, genere che negli ultimi anni ha mostrato una crescita molto consistente, con un raddoppio degli eventi dal 2019 e un +43% negli ingressi.

La diffusione territoriale degli spettacoli in regione è molto ampia: nel corso del 2025 si sono registrati eventi in 212 comuni su 215.

Nelle stime di Fondazione Symbola, il sistema produttivo culturale e creativo in FVG ha generato nel 2024 il 5,6% del valore aggiunto

totale dell'economia (quinto posto nella classifica italiana).

Nell'anno di GO2025! SIAE ha rilevato a Gorizia 3.758 eventi di spettacolo per oltre 200 mila ingressi ed una spesa del pubblico pari a 2,7 milioni di euro. Il pubblico è dunque più che raddoppiato (+112%) con una media di spettatori per evento cresciuta del 77% rispetto al 2024. Il prezzo medio dei biglietti venduti, pari a 11 euro è cresciuto del 9,5% rispetto all'anno precedente; l'introito medio per evento, pari a 729 euro, è cresciuto del 62%. Sono stati 122 i locali che hanno ospitato almeno un evento di spettacolo a Gorizia nel corso del 2025.

Nel 2025 il FVG è la prima regione in Italia in ordine alla quota di cittadini di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi ha letto almeno un libro: 54,2% contro il 41,6% della media nazionale. I lettori forti (12 e più libri) sono il 20% a fronte del 15,6% nazionale. Il dato sulla diffusione della lettura in regione è cresciuto rispetto al 2024 di oltre due punti percentuali, mantenendo abbastanza stabile la quota di lettori nell'ultimo decennio a fronte di un leggero aumento dei lettori forti nel lungo periodo.

Un ampio differenziale rispetto alla media nazionale si riscontra anche nella diffusione dei quotidiani: a leggerli almeno una volta a settimana è il 33,7% dei cittadini di 6 anni e più mentre a livello nazionale è il 25,2%. In questo, tuttavia, gli ultimi dieci anni hanno registrato una marcata e costante diminuzione dei lettori di quotidiani, passando dal 61,2% dei lettori nel 2016 al 33,7% nel 2025, con una contrazione particolarmente accentuata tra il 2019 e il 2021.

Nel 2025 la fruizione delle biblioteche da parte dei cittadini di 3 anni e più è tornata a collocarsi sui valori del 2023, pari al 17%, calando di quasi due punti percentuali rispetto al 2024. Per questo indicatore, il FVG si colloca al di sopra della media nazionale (15,1%) ma al di sotto del valore medio della ripartizione Nord-est (21,4%), il cui valore è influenzato dall'elevata frequentazione delle biblioteche dei cittadini delle province di Bolzano (32,7%) e di Trento (29,2%).

Trasporti

Il sistema portuale del FVG ha movimentato nel corso del 2025 oltre 65 milioni di tonnellate di merci di cui 60 milioni di tonnellate nel porto di Trieste. Le rinfuse liquide nello scalo giuliano hanno superato i 43 milioni di tonnellate (+4,4%), trainate dal greggio sbarcato al terminal marino SIOT, che sale a 41.971.782 tonnellate (+4,41%), confermando il ruolo strategico dell'infrastruttura per il sistema energetico dell'Europa centrale, a salvaguardia dei mercati industriali di Austria, Germania e Repubblica Ceca. Rispetto a quest'ultimo mercato, si segnala che l'aumento è dovuto in larga parte alla maggiore domanda di approvvigionamento petrolifero della Repubblica Ceca, a seguito dell'interruzione nel 2025 delle forniture tramite l'oleodotto russo Druzhba, per garantire la sicurezza energetica del Paese.

Al contrario, il comparto della merce in container ha registrato una flessione del 19%, fermando la movimentazione a 522.661 unità TEU, dato che si colloca come il minimo storico dal 2016. Di segno opposto si rivela la performance del segmento Ro-Ro, che ha fatto registrare una progressione del 7,4% nel traffico di semirimorchi, consolidando la direttrice adriatico-balcanica con la Turchia. Tale vitalità ha alimentato una contestuale crescita della componente intermodale, con un incremento del 3,8% dei treni instradati verso l'hinterland europeo, per un totale superiore a 11.600 convogli ferroviari tra Trieste e Monfalcone. Tra le principali destinazioni: Germania (32% del traffico ferroviario), Austria e Ungheria.

Traffico merci nei porti di Trieste, Monfalcone e Porto Nogaro (tonnellate e var.%). Anni 2023-2025

Porto	2023	2024	2025	Var. % 2023/24	Var. % 2024/25
Trieste	55.571.920	59.561.094	59.991.400	7,2	0,7
di cui Oleodotto Siot	37.292.812	41.261.754	43.057.201	10,6	4,4
Monfalcone	3.829.721	3.586.782	4.281.737	-6,3	19,4
Porto Nogaro	1.019.527	952.167	903.021	-6,6	-5,2
FVG	60.421.168	64.100.043	65.176.158	6,1	1,7

Fonte: Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale, Porti di Trieste e Monfalcone, Cosef. Elaborazione dell'Ufficio di statistica

La recrudescenza delle tensioni militari nello Stretto di Hormuz e nel Golfo Persico ha ingenerato un'elevata volatilità nei mercati delle materie prime energetiche, imponendo a Trieste una diversificazione geografica dei paesi fornitori per preservare la continuità operativa del terminal petrolifero. Parallelamente, il perdurare dello stato di insicurezza nel

bacino del Mar Rosso e nel Canale di Suez ha indotto i vettori globali a strutturare i servizi di linea sulla circumnavigazione del continente africano via Capo di Buona Speranza, determinando un allungamento dei tempi di transito stimato tra i dieci e i quattordici giorni. Questo parziale isolamento del bacino del Mediterraneo centro-orientale ha penalizzato l'Alto Adriatico rispetto ai porti del Northern Range europeo, riducendone la competitività nei traffici di transhipment a lungo raggio.

Ai fattori di ordine geopolitico legati alle tensioni militari nello Stretto di Hormuz e nel Golfo Persico e al perdurare dello stato di insicurezza nel bacino del Mar Rosso e nel Canale di Suez che determina un allungamento dei tempi di transito ed un aumento dei costi logistici e di assicurazione, si è sommata una riconfigurazione interna alle strategie delle grandi alleanze armatoriali globali, culminata nello scioglimento del consorzio 2M. La conseguente rimodulazione dei network di linea da parte dei principali global carrier ha ridotto le toccate dirette presso lo scalo giuliano, preferendo concentrare i carichi oceanici su hub alternativi.

Per il porto di Monfalcone il 2025 si chiude con un incremento dei volumi totali dovuti sia alla componente delle rinfuse liquide (+25%) e delle rinfuse solide (+22%), in particolare dei cereali (+75,3%). I prodotti metallurgici rappresentano la componente principale e segnano un incremento del +20,2%. Nel traffico dei veicoli commerciali si contano 103.397 mezzi transitati (+19,0%).

Trieste Airport ha chiuso il 2025 con 1,6 milioni di passeggeri ed oltre 14 mila voli per una variazione tendenziale rispettivamente del +25,1% e del +14,2%. Il dato riflette l'aumento del numero di destinazioni raggiunte, in particolare nel periodo estivo: dai 16 del 2023 ai 27 collegamenti diretti nel 2025. Di questi, 17 sono internazionali mentre 5 sono i nuovi collegamenti 2025. La quota di traffico internazionale corrisponde a 770 mila passeggeri, il 47% del totale, in

Dati di traffico Trieste Airport. Anni 2024-2025			
	2024	2025	Var.% 2024/25
Movimenti	12.722	14.523	14,2
commerciale	10.782	8.433	-21,8
Passeggeri (*)	1.319.813	1.651.703	25,1
nazionali	746.327	878.057	17,7
internazionali	569.774	769.914	35,1
Cargo (tons.)	134,1	18,1	-86,5

Nota: (*) Il totale passeggeri include anche le voci "transiti diretti", "aviazione generale e altri".
Fonte: Associazione Italiana Gestori Aeroporti; Elaborazione dell'Ufficio di statistica

crescita del 35% rispetto all'anno precedente. In aumento anche i turisti nazionali (+18%).

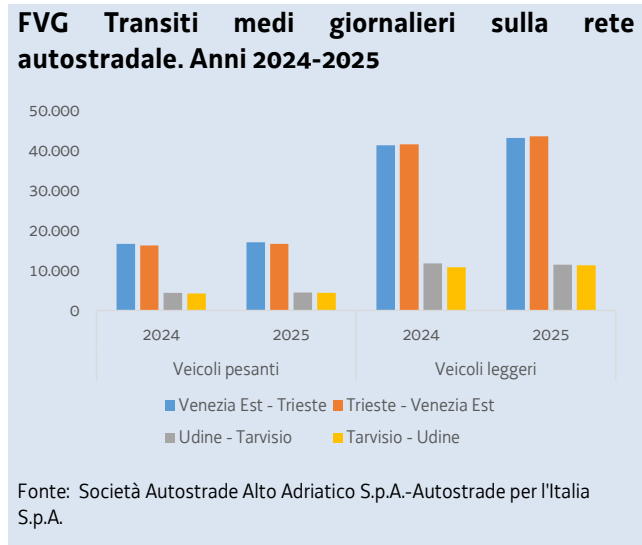
Al contrario, il traffico Cargo (merci e posta) è risultato in netta contrazione, come già registrato negli anni scorsi.

Il traffico è determinato per il 55% da vettori low cost; per il 45% da vettori tradizionali.

I dati provvisori sui primi quattro mesi del 2026 vedono in transito 4.251 voli per circa 460 mila passeggeri (+8,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Per quanto riguarda il traffico autostradale, sulla rete gestita dalla società Autostrade Alto Adriatico, nel tratto Venezia-Trieste, nel corso del 2025 si è registrato un aumento dei transiti medi giornali del 4% in entrambe le direzioni, toccando la soglia dei 17 mila transiti medi giornalieri per i veicoli pesanti e dei 43 mila transiti medi giornalieri per i veicoli leggeri. In aumento rispetto all'anno precedente anche il traffico sulla tratta dell'A23 che collega Udine a Tarvisio. Qui i transiti medi giornalieri delle due direzioni di marcia sono stati oltre 31 mila di cui circa 23 mila veicoli leggeri e poco meno di 8 mila veicoli pesanti. Nella direzione Udine – Tarvisio i transiti medi giornalieri di veicoli leggeri sono diminuiti del 2,5% rispetto al 2024 mentre nella direzione Tarvisio – Udine sono aumentati del 4,4%.

La sinistrosità sulla rete autostradale gestita da Autostrade Alto Adriatico è calata: gli incidenti per 100 milioni di veicoli-chilometro sono passati da 21,8 del 2022 a 16,2 del 2025; gli incidenti mortali da 0,54 a 0,17.



Nel 2024, ultimo anno disponibile per ISTAT, in FVG si sono verificati 3.228 incidenti stradali che hanno causato la morte di 73 persone e il ferimento di altre 4.275. Rispetto al 2023 si è verificato un aumento degli incidenti (+1,3%) e quello dei feriti (+3,7%). Vi sono state 17 vittime in più.

Gli obiettivi europei sulla sicurezza stradale prevedono il dimezzamento del numero di vittime e feriti gravi entro il 2030 rispetto all'anno di benchmark (2019). Il FVG non raggiunge ancora questo obiettivo: l'indice di mortalità nella regione è leggermente aumentato, passando da 2,2 a 2,3 decessi ogni 100 incidenti, mentre a livello nazionale si osserva un leggero calo, da 1,8 a 1,7.

Diminuisce però rispetto al 2019, l'incidenza degli utenti vulnerabili per età (bambini, giovani e anziani) morti in incidente stradale.

Il mercato del lavoro

Gli occupati nel 2025 hanno raggiunto il valore complessivo di 527.590 unità, dato stabile rispetto al 2024 ma pari a quasi 20 mila unità in più (+3,9%) se confrontato con il periodo pre pandemico individuato nell'anno 2019.

Nell'ultimo trimestre di rilevazione (primo trimestre 2026) il dato è in linea con i periodi precedenti, contando quasi 533 mila occupati. Specularmente si registra una riduzione della disoccupazione di quasi 8 mila unità rispetto al periodo pre pandemico, ulteriormente diminuita fino a 23 mila unità nel primo trimestre del 2026. Sulla dinamica di lungo periodo ha influito principalmente il contributo della componente femminile: rispetto al 2019, l'occupazione femminile conta 18 mila unità in più, mentre le disoccupate sono 6.500 in meno.

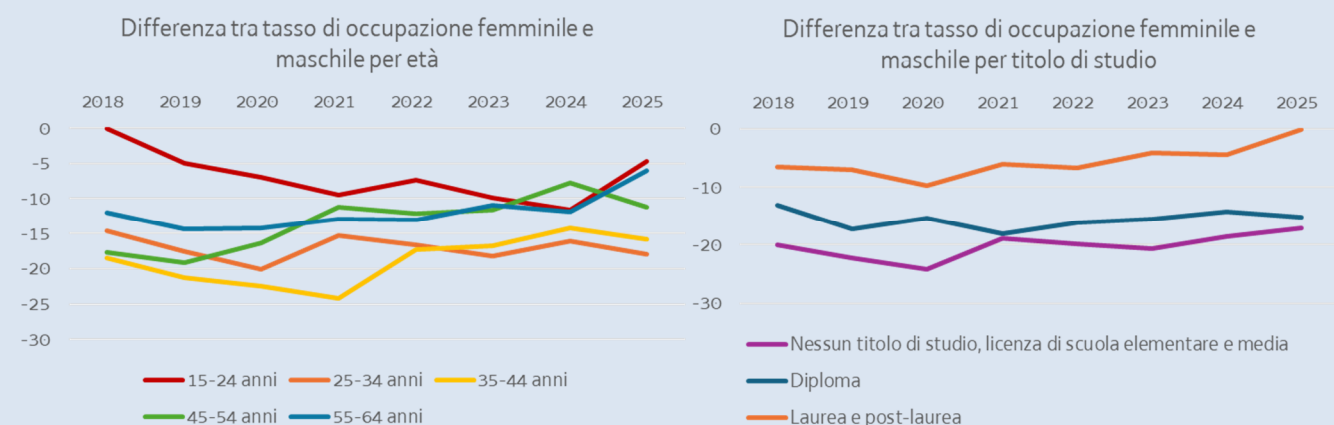
FVG Occupati e disoccupati in FVG per sesso (migliaia). Anni 2018-2026

Frequenza	Annuale								Trimestrale				
	Tempo	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2025-Q1	2025-Q2	2025-Q3	2025-Q4	2026-Q1
Occupati													
Maschi		287	285	285	290	288	289	288	291	286	286	287	296
Femmine		221	221	225	231	232	239	240	239	234	241	247	237
Totale		508	506	510	521	520	528	528	530	520	527	533	533
Disoccupati													
Maschi		14	13	13	13	11	11	13	12	15	11	15	8
Femmine		19	18	18	16	14	13	12	11	14	14	10	15
Totale		33	30	31	29	25	24	25	23	29	25	25	23

Fonte: ISTAT

Nel 2025 i disoccupati sono 25.353, per un tasso di disoccupazione pari al 4,6%, rispettivamente 4,4% per i maschi e 4,9% per le femmine. Resta un divario di 10,6 punti percentuali tra il tasso di occupazione dei maschi e delle femmine (74,5% contro 64,2), dovuto all'inferiore partecipazione al mercato del lavoro da parte delle donne: il tasso di attività maschile è pari al 78%, contro il 67,5% femminile (in crescita dal 63,7% del 2019).

FVG Differenza tra tasso di occupazione femminile e maschile per classe d'età e titolo di studio (punti percentuali). Anni 2018 - 2025



Fonte: ISTAT

La distanza tra l'occupazione femminile e maschile assume valori diversi a seconda della classe d'età: la differenza è minore per la classe più giovane (4,7% nel 2025 per i 15-24enni) e per la più anziana (6% per i 55-64enni, in diminuzione negli ultimi anni), mentre raggiunge i valori massimi tra i 25 e 34 anni, con quasi 18 punti percentuali di differenza, dovuti probabilmente al maggior carico familiare delle giovani donne.

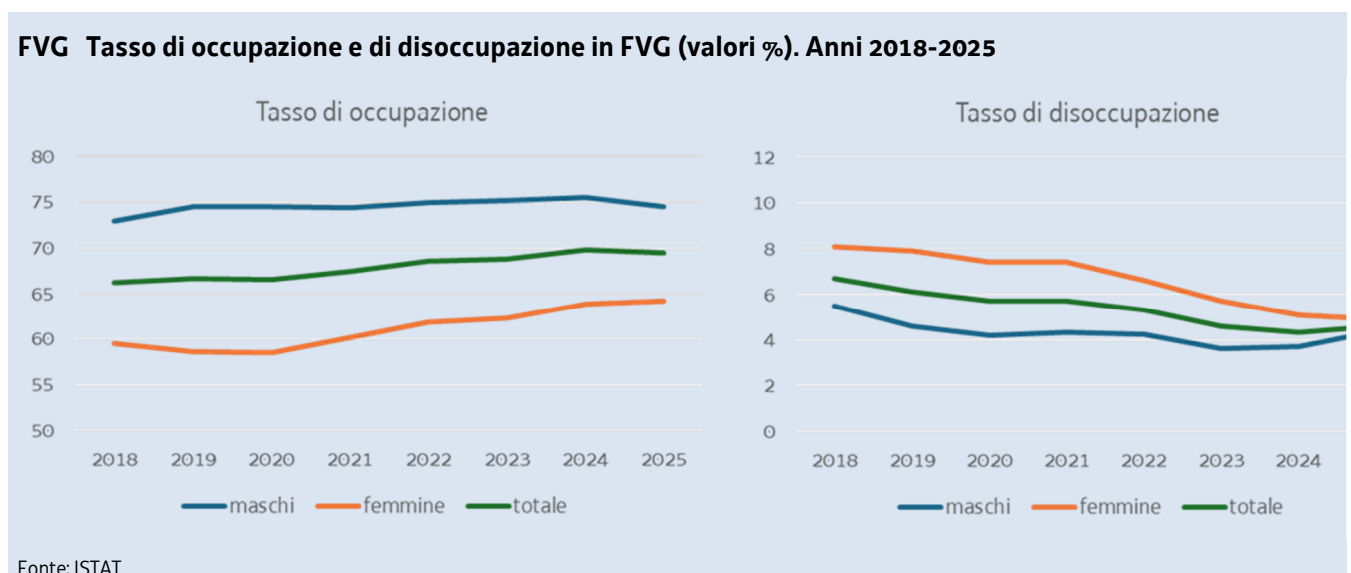
Tra la popolazione con titolo di studio superiore (laurea e post laurea) il divario di genere, nel 2025, è nullo: il tasso di occupazione è dell'84% per i maschi e per le femmine, mentre tra le persone diplomate è pari a 82,4% per i maschi e 67,2% per le femmine, tra chi ha al massimo la licenza media è pari a 56,6% per i maschi e a 39,5% per le femmine.

Rispetto all'occupazione maschile, quella femminile è inoltre caratterizzata da una maggiore ricorrenza al lavoro a tempo parziale (quasi una donna su 3, il 32,5% contro il 6,6% tra gli uomini) e a tempo determinato, con il 14,6% delle dipendenti con contratti a termine (10,7 tra i dipendenti maschi).

Per quanto riguarda i giovani, il tasso di occupazione risulta in crescita dal 73,0% del 2019 al 76,6% del 2025 per la classe di età dai 25 ai 34 anni, quindi relativa alla popolazione giovane ormai in maggioranza arrivata alla conclusione del percorso di studi. Anche l'incidenza dei NEET è in diminuzione e si attesta all'8,5% della popolazione tra 15 e 29 anni, 2 punti percentuali in meno sull'anno precedente, sia tra i maschi che tra le femmine.

Il maggior contributo all'incremento occupazionale del 3,9% sul 2019 è dato dal lavoro dipendente (+5,2%, ulteriormente cresciuto dell'1,4% nell'ultimo anno), mentre sono diminuiti gli occupati indipendenti (-2,4% sul 2019, -5,8% sul 2024). Settori in crescita sono l'industria, il commercio, alberghi e ristoranti e, sul lungo periodo, gli altri servizi (+7,8%). Diminuiscono gli occupati in agricoltura e nelle costruzioni.

Rispetto al mercato del lavoro italiano, in Friuli Venezia Giulia il tasso di attività è maggiore di 6 punti percentuali (+10% per la componente femminile), e quello di occupazione è maggiore di quasi 7%. Il tasso di disoccupazione è 1,5% inferiore al valore italiano.



Istruzione e competenze

In FVG il 35,2% dei giovani 25-34enni possiede un livello di istruzione terziaria, a fronte di una media dell'UE27 pari al 44,1% (31,6% la media nazionale). L'indicatore evidenzia un forte differenziale di genere: per le femmine, infatti, la quota è pari al 43,2% mentre per i maschi si ferma al 27,8%. Il gap di genere è sceso nell'ultimo anno ma, dal 2018, l'andamento è crescente.

Nell'ultimo quinquennio, l'offerta formativa del sistema universitario del FVG è rimasta sostanzialmente stabile proponendo oltre 360 percorsi tra corsi di laurea, dottorati, scuole di specializzazione, master e corsi di perfezionamento²³. Parallelamente il numero di iscrizioni è aumentato a sintesi di due andamenti diversi: sono aumentate le iscrizioni di femmine mentre sono diminuite quelle di maschi. Nello stesso periodo sono aumentate le borse di dottorato.

Relativamente al tema della mobilità degli studenti, nell'a.s. 2024/25 per ogni studente residente in FVG che si immatricola in un'altra regione ve ne sono 1,3 residenti in altra regione che si iscrivono a un corso con sede in FVG²⁴. La contiguità territoriale è uno dei fattori più rilevanti: i veneti sono i fuori regione prevalenti in FVG. Le prime tre regioni che presentano un saldo migratorio positivo sono: Emilia-Romagna (4,0), Lazio (3,3) e Toscana (2,2).

Il 25,2% degli studenti del FVG lascia la regione di residenza per avviare gli studi universitari in altra regione (18,3% la media nazionale). Questa propensione a studiare in regioni diverse da quelle di residenza può dipendere da diversi fattori, tra cui l'offerta formativa disponibile, le prospettive occupazionali, la rete dei trasporti, il contesto economico del territorio di origine e di destinazione, il background familiare. Anche in questo caso la contiguità territoriale è un fattore cruciale tant'è che, per il FVG, il Veneto è la prima regione di destinazione, l'Emilia-Romagna la seconda.

NORD-EST Mobilità degli immatricolati alle università statali e non statali. A.a. 2024- 2025

	FVG	Veneto	Emilia- Romagna	Trentino- Alto Adige
Immatricolati in corsi con sede nella regione	8.147	29.057	39.750	4.961
di cui residenti nella regione	5.665	21.895	24.501	2.771
di cui residenti in altra regione	2.482	7.162	15.249	2.190
Immatricolati residenti nella regione	7.572	29.655	28.340	4.652
Immatricolati residenti che lasciano la regione	1.907	7.760	3.839	1.881
Quota (%)	25,2	26,2	13,5	40,4
Saldo (imm. ingresso imm. residenti in uscita)	575	-598	11.410	309
Ingressi/uscite (%)	1,3	0,9	4,0	1,2

Fonte: ANVUR

La partecipazione all'istruzione terziaria si riflette sul livello di competenze degli occupati.

Nel 2025, i lavoratori della conoscenza²⁵, indicatore BES del dominio "Innovazione, ricerca e creatività" sono in FVG il 18,9% degli occupati (14,8% maschi e 23,8% femmine), un valore leggermente superiore alla media della ripartizione Nord-est ma inferiore al dato medio nazionale (19,2%).

Sul tema della dispersione scolastica, il FVG ha già da anni raggiunto l'obiettivo europeo del 9% fissato per il 2030 e nel 2025 il valore pari al 5,5% è il terzo più basso dopo quello della provincia Autonoma di Trento e dell'Umbria. A livello nazionale l'abbandono scolastico è pari all'8,2% delle persone di 18-24 anni che hanno al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media) e non sono inserite in un percorso di istruzione o formazione.

Oltre alla dispersione citata, vi è però anche un "rischio di dispersione implicita"²⁶ collegato alla mancanza di adeguate competenze, dopo il primo ciclo scolastico obbligatorio, necessarie per il percorso scolastico successivo. Nell'a.s. 2024/25 il "rischio di dispersione implicita" riguarda il 7,3% degli studenti classe III della scuola secondaria di I grado del FVG (12,3% la media nazionale) ed oscilla tra il dato più basso (6,5%) delle "città o zone densamente popolate" e quello più alto (8,2%) delle "zone rurali o scarsamente popolate".

²³ MUR, Anagrafe nazionale degli studenti.

²⁴ ANVUR, Rapporto sul sistema della formazione superiore e della ricerca. Maggio 2026.

²⁵ Percentuale di occupati con istruzione universitaria (Isced 5-6-7-8) in professioni Scientifico-Tecnologiche (Isco 2-3) sul totale degli occupati.

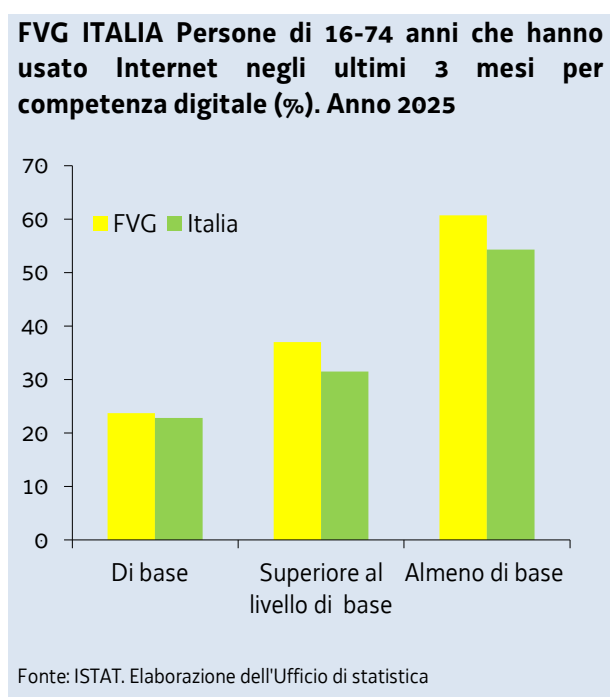
²⁶ Si fa riferimento al "rischio di dispersione implicita" se lo studente non consegue adeguati livelli di competenza in italiano e matematica, elementi che potrebbero gravemente compromettere gli esiti formativi successivi.

Il tema della dispersione è strettamente collegato al tema dell'accessibilità sia in termini di risorse economiche familiari che di accessibilità fisica dei luoghi della formazione.

Relativamente al primo aspetto, nell'anno educativo 2023/24, i bambini di 0-2 anni beneficiari della spesa dei comuni per servizi educativi in FVG è pari al 40,5% dei bambini di quella fascia; a livello nazionale la quota si ferma al 18,5%. Stante la maggior possibilità di frequentare il nido, lo spazio più adeguato per i bambini tra gli 0-2 anni, la quota di anticiparli alla scuola dell'infanzia è notevolmente più bassa del valore medio nazionale (9,5% in FVG e 13,6% in Italia).

Relativamente all'accessibilità fisica, nell'anno scolastico 2024/2025 risulta accessibile per gli alunni con disabilità motoria il 44,8% (40,1% la media nazionale) degli edifici scolastici del FVG; il 13,8% (16,5% la media nazionale) delle scuole dispone di segnalazioni visive per studenti con sordità o ipoacusia, mentre le mappe a rilievo e i percorsi tattili, necessari a rendere gli spazi accessibili agli alunni con cecità o ipovisione, sono presenti entrambi nello 0,2% delle scuole (1,2% la media nazionale).

La quota di alunni con bisogni educativi speciali (esclusi gli alunni con disabilità) oscilla tra il 2,2% nella scuola dell'infanzia ed il 15,3% della scuola secondaria di I grado, attestandosi complessivamente al 10,7% considerando tutti gli ordini (9,0% la media Italia). All'avvio dell'anno scolastico 2024/2025 quasi un terzo dei docenti per il sostegno non era stato ancora nominato e, a distanza di un mese, l'11,7% dei posti (10,2% a livello nazionale) risultava ancora vacante.



Infine, nell'ambito delle competenze che favoriscono l'inclusione sociale e lavorativa, le competenze digitali almeno di base nel 2025 sono dichiarate dal 60,7% di persone tra i 16-74 anni, un valore ampiamente superiore alla media nazionale (54,3%) e a quello della ripartizione Nord-est (59,7%) ma che rimane ancora lontano dall'obiettivo europeo che punta, entro il 2030, a una quota dell'80%.

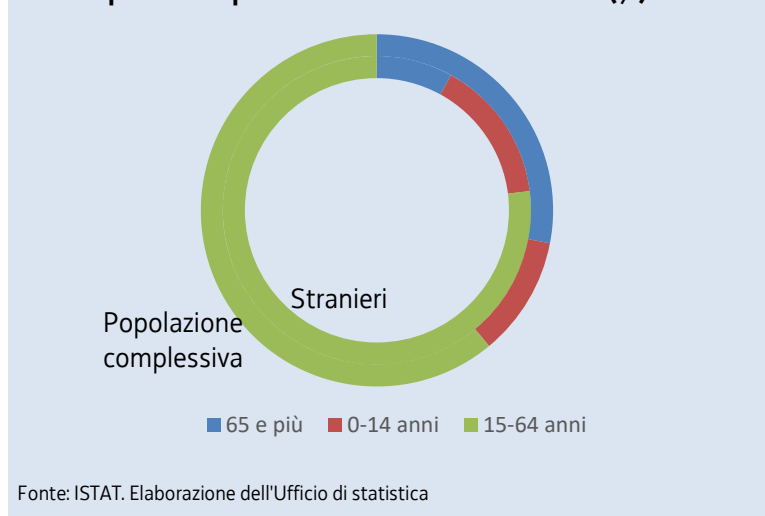
La società e le famiglie

Cittadini. I dati provvisori al 1° gennaio 2026 registrano una popolazione residente in FVG pari a 1.193.496, per il 51% femmine. Rispetto al 2025 la popolazione è aumentata di 212 unità: gli incrementi hanno riguardato le province di Pordenone (+372 residenti), Gorizia (+290 residenti) e Trieste (+48 residenti), mentre, al contrario, nella provincia di Udine la popolazione è diminuita di 498 persone.

Nel complesso sono aumentate le persone dai 65 anni in su (+1%), mentre il numero di persone in età attiva (15-64 anni) è rimasto sostanzialmente stabile (-0,1%) e i bambini tra 0 e 14 anni sono diminuiti (-2%). I bambini sono l'11% della popolazione complessiva, le persone tra 15 e 64 anni sono il 62% e gli anziani rappresentano il 28% della popolazione totale; il 9% della popolazione ha almeno 80 anni, mentre i centenari e ultracentenari sono 675, per l'80% donne (erano 612 l'anno precedente).

L'età media è aumentata rispetto al 2025 ed è pari a 48,8 anni, la terza più elevata tra le regioni italiane, dopo Liguria (49,7 anni) e Sardegna (49,6 anni).

FVG Popolazione per classe d'età e cittadinanza (%). 1.1.2026



Gli stranieri residenti in regione sono 126.496, in aumento del 4% rispetto all'anno precedente, con una leggera prevalenza maschile (50,4%) e sono l'11% della popolazione totale. I residenti con cittadinanza straniera sono più numerosi nella provincia di Gorizia, dove rappresentano il 14% del totale; sono il 12% e l'11% nelle province di Trieste e Pordenone, mentre nella provincia di Udine rappresentano il 9% della popolazione.

I residenti stranieri sono più giovani rispetto alla popolazione complessiva: l'età media è di 37,7 anni, minore di 11 anni rispetto all'età media complessiva. I bambini tra 0 e 14 anni sono il 15% del totale, mentre le persone tra i 15 e i 64 anni sono il 77%, più della metà dei quali ha meno di

40 anni, e le persone anziane sono l'8% del totale.

Per il complesso della popolazione residente, la speranza di vita alla nascita è di 81,9 anni per i maschi e di 86,4 anni per le femmine, con un guadagno di 0,1 anni per gli uomini e di 0,3 anni per le donne rispetto al 2024. Il numero medio di figli per donna è pari a 1,15, inferiore rispetto all'1,19 dell'anno precedente, che si accompagna a un'età media al parto in aumento rispetto al 2024: da 32,6 anni a 32,8 anni.

Secondo i dati del bilancio demografico ISTAT, il tasso di crescita totale è in crescita (+0,2 per mille abitanti) dopo il dato negativo registrato nel 2024, grazie al saldo migratorio totale che ha compensato il saldo naturale negativo. Nel 2025 il saldo naturale, dato dalla differenza tra nascite e decessi, è negativo (-7.767, pari a un tasso del -6,5 per mille): nel corso dell'anno le nascite registrate sono state 6.655, 240 in meno del 2024, per un tasso di natalità pari al 5,6 per mille, inferiore al 6 per mille italiano.

Nello stesso anno, i decessi sono stati 14.422, 245 in meno rispetto all'anno precedente, per un tasso di mortalità pari a 12,1 per mille. Il saldo migratorio totale è pari a +7.979 (6,7 per mille), grazie al contributo sia del saldo migratorio interno (+2.101, pari a 1,8 per mille) che, soprattutto, del saldo migratorio con l'estero (+5.878, 4,9 per mille). Rispetto al 2024 il saldo migratorio totale è aumentato dell'11%, grazie all'aumento del saldo migratorio con l'estero dovuto a un minor numero di trasferimenti (-941, -20%).

Le previsioni sull'evoluzione della popolazione confermano l'attuale evoluzione della popolazione regionale: nel 2030 il calo della popolazione regionale dovrebbe risultare pari allo 0,7% rispetto all'anno base 2024, nel 2050 al 5% e nel 2080, ultimo anno di previsione, al 15,1%. Tra il 2024 e il 2080 si assisterà a un aumento della quota di persone con almeno 65 anni, pari al 27,2% nel 2024 e che alla fine del periodo considerato rappresenteranno il 35,2% della popolazione complessiva; nello stesso periodo le persone tra i 15 e i 64 anni passeranno dal 61,7% al 53,8%. Rilevante sarà anche

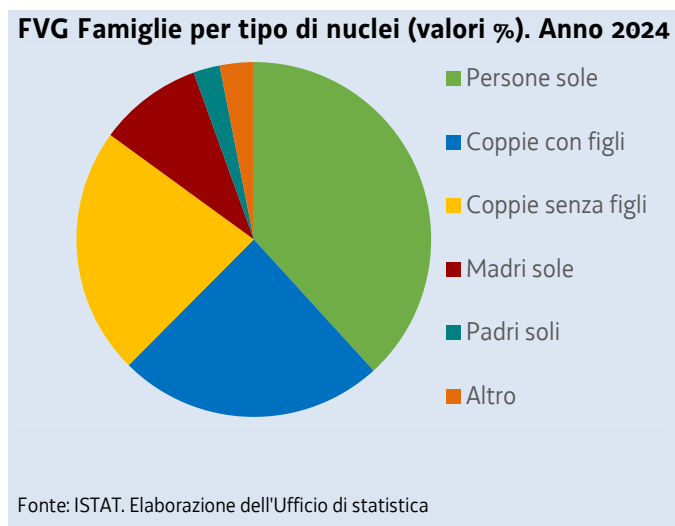
l'aumento del numero di grandi anziani, con almeno 85 anni di età, la cui quota rispetto al totale, pari al 4,6% nel 2024, risulterebbe pari all'8,4% nel 2080. L'età media della popolazione è stimata a 49,5 anni nel 2030, a 51,1 anni nel 2050 e a 51 anni nel 2080.

Famiglie – Struttura. Le famiglie²⁷ residenti in Friuli Venezia Giulia sono complessivamente 580 mila: il 58,6% di esse è formata dalle famiglie con un solo nucleo familiare, il 38,3% è rappresentato dalle persone sole, mentre una quota residuale (3,1%) è rappresentata dalle famiglie composte da due o più nuclei.

Tra le famiglie con un solo nucleo la parte più consistente pari a 141 mila (il 41,5% del totale), è rappresentata dalle coppie con figli, mentre le coppie senza figli sono 131 mila (il 38,5% del totale) e le famiglie monogenitoriali sono 68 mila (il 20% del totale), per la maggior parte composte da madri sole con figli (55 mila, l'80,2% delle famiglie monogenitoriali complessive).

Poco meno della metà delle coppie con figli (il 47,9% pari a 67 mila famiglie) ha un solo figlio, il 43% (61 mila famiglie) ha due figli e il restante 9,1% (13 mila famiglie) ha tre figli o più. Negli ultimi anni si è assistito a una diminuzione della quota di famiglie con un solo figlio: nel 2015 le coppie con un solo figlio erano il 53,4%, quelle con due figli erano il 39,9%, quelle con almeno tre figli il 6,7%.

Tra le coppie senza figli prevalgono quelle in cui la donna ha almeno 55 anni, che sono circa tre quarti del totale, le coppie in cui la donna ha tra i 35 e i 54 anni sono il 15,4%, mentre quelle in cui la donna ha tra i 15 e i 34 anni sono il 10,3%.



Le persone sole sono aumentate in termini assoluti negli ultimi anni passando da 175 mila nel 2015 a 222 mila nel 2024 (nel 2023 erano 210 mila); le persone sole con almeno 60 anni sono il 56,2%, due terzi delle quali donne.

È aumentata la quota di persone tra i 18-34 anni, celibi o nubili, che abitano con almeno un genitore: dal 53,7% del 2015 al 59,5% del 2024, però con una diminuzione tra il 2023 e il 2024 di quasi 3 punti percentuali. Di questa quota il 42,3% studia, il 45,3% risulta occupato, l'11,8% è in cerca di occupazione. Meno dell'1% sono "in altra condizione" per motivi di salute o altro.

Le previsioni demografiche, che hanno come anno base il 2024, evidenziano un aumento del numero di famiglie di circa 7 mila unità tra il 2024 e il 2038, passando da 564 mila a 571 mila. In seguito ci sarà una diminuzione fino a

565 mila famiglie nel 2050, lo 0,2% in più rispetto all'anno base. Ad aumentare sarà in particolare il numero di persone sole, che tra il 2024 e il 2050 saliranno da 220 mila a 243 mila (+10,6%) e di famiglie multipersonali o con due o più nuclei (+15,8%, da 18 mila a 21 mila), mentre i nuclei familiari singoli diminuiranno nel complesso di 25 mila unità (-7,7%).

Questa dinamica si rifletterà sulla dimensione delle famiglie: da 2,10 componenti medi del 2024 si passerà a 1,99 a partire dal 2047; anche le famiglie con almeno un nucleo saranno più piccole con il numero medio di componenti che da 2,79 si ridurrà a 2,71 nel 2044.

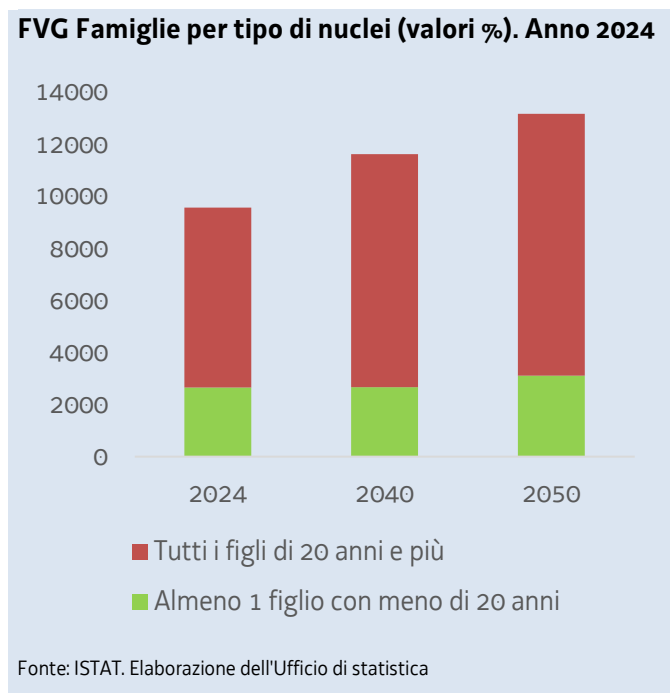
Le famiglie unipersonali saranno in aumento per tutto il periodo tra il 2024 e il 2050, quando toccheranno le 243 mila unità e rappresenteranno il 43% delle famiglie complessive (nel 2024 erano il 38,9%); l'aumento riguarderà entrambi i generi, ma sarà più spiccato per le donne. Tra le famiglie unipersonali acquisterà sempre maggior rilevanza la quota di persone con 65 anni o più: dal 47,8% del totale nel 2024 al 57,4% nel 2050.

²⁷Per famiglia si intende: famiglia senza nucleo quando i componenti non formano alcuna relazione di coppia o di tipo genitore-figlio (qui identificate come "persone sole"); famiglie con un solo nucleo, i cui componenti formano una relazione di coppia o di tipo genitore-figlio, famiglie con due o più nuclei.

La prevista diminuzione dei nuclei familiari è da ascrivere esclusivamente al calo delle coppie con figli, mentre, di contro, le famiglie monogenitoriali e le coppie senza figli risulteranno in aumento tra il 2024 e il 2050. In particolare, le coppie senza figli aumenteranno dell'1,6% tra il 2024 e il 2050 (da 125.789 a 127.789 coppie) e supereranno il numero di coppie con figli nel 2029; questa tipologia familiare è prevista in aumento ogni anno fino al 2039, per poi diminuire in modo sempre più consistente: sia nel 2024 che nel 2050 rappresenteranno poco più di un quinto delle famiglie complessive.

La protratta bassa fecondità, che secondo le previsioni continuerà per tutto il periodo in esame, e la maggior instabilità coniugale, porteranno a una diminuzione, ininterrotta nel corso degli anni, delle coppie con figli che da 138.522 scenderanno a 107.487 nel 2050 (-22,4%): se nel 2024 rappresentano 1 famiglia su 4, nel 2050 saranno meno di 1 su 5. La diminuzione sarà più consistente, in termini assoluti, per le famiglie con almeno un figlio di età tra 0 e 19 anni.

La maggior instabilità coniugale, se da un lato porterà alla separazione di coppie con figli, e quindi alla loro diminuzione, dall'altro comporterà un aumento delle famiglie monogenitoriali, che tra il 2024 e il 2050 saranno 4.083 in più (+6,6%) e che nel 2050 rappresenteranno l'11,6% delle famiglie complessive (il 10,9% nel 2024).



Le madri sole con figli rappresenteranno per tutto il periodo la maggioranza delle famiglie monogenitoriali, ma nel corso degli anni i padri soli acquisteranno sempre maggior peso: se nel 2024 erano il 19,6% dei genitori soli, nel 2050 saranno il 27%, con un aumento del 47,1%.

Se nel 2024 le madri sole con figli più che ventenni sono in maggioranza (60,8% del totale delle madri sole), nel 2050 i due gruppi (madri con figli sotto i 20 anni e madri con figli di 20 anni o più) saranno in una situazione di parità; per i padri soli invece ci sarà una prevalenza di padri soli con figli almeno ventenni (circa due terzi del totale) che si manterrà per tutto il periodo considerato dalle previsioni.

Tornando alle coppie senza figli, nel 2024 il 56,8% di esse sono composte da persone di almeno 65 anni: nel 2050 queste saranno pari a due terzi del totale. La quota di persone tra i 15 e i 44 anni rimarrà stabile (poco meno del 14% del totale) nel corso degli anni, mentre diminuirà la

quota di persone tra i 45 e i 64 anni, che passerà dal 29,4% al 21,4%.

Queste previsioni, nonostante indichino un profondo cambiamento nelle tipologie e nella struttura delle famiglie, non evidenziano però modifiche sensibili nella sequenza dei passaggi da un ruolo all'altro ricoperti nell'arco della vita.

Fino ai 24 anni la quasi totalità delle persone sarà nella posizione di figlio (l'89,6% delle persone tra i 20 e i 24 anni nel 2024 e l'88,6% nel 2050) e tale posizione verrà mantenuta anche tra i 25 e i 29 anni (57,2% nel 2024 e 55,6% nel 2050).

Tra i 30-34 anni la vita in coppia con figli riguarda il 30,1% delle persone nel 2024 e il 27,1% nel 2050, mentre tra i 50-54 anni il 47,8% nel 2024 e il 43% nel 2050. Tra i 55 e i 64 anni restano diffuse le coppie con figli, ma aumentano anche le persone sole (oltre il 20%) e le coppie senza figli (oltre il 25%). Dai 65 ai 79 anni prevalgono le coppie senza figli, che superano il 50%, mentre circa un quarto delle persone vive sola. Tra gli 80 e gli 84 anni sono comuni le persone sole (41,5% nel 2024 e 42,7% nel 2050) e le coppie senza figli (circa 40,8%). Dopo gli 85 anni più della metà vive sola (53,2% nel 2024 e 52,8% nel 2050), mentre circa un quinto è in coppia senza figli (23,1% e 23,8%).

Famiglie – Le condizioni economiche e i consumi

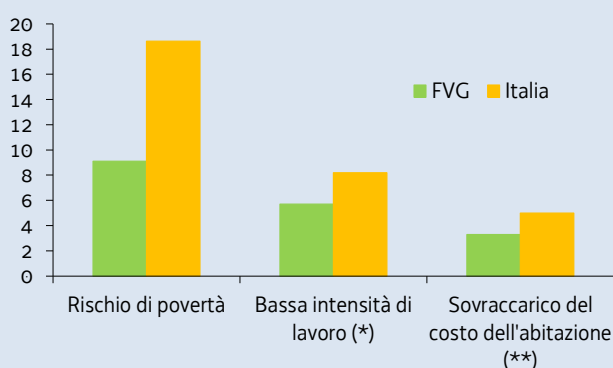
Nel 2024 il reddito disponibile lordo pro capite è aumentato in FVG del 2,9% rispetto all'anno precedente, in linea con la media nazionale, a fronte di tasso di inflazione che, nel periodo considerato, ha rallentato all'1,1%. Rispetto all'anno pre-pandemico è diminuito il livello di disuguaglianza (riferita alla distribuzione dei redditi equivalenti netti senza affitti figurativi): il rapporto tra il reddito ricevuto dal 20% della popolazione con il reddito più alto e quello ricevuto dal 20% con il reddito più basso si è ridotto da 4,5 nel 2019 a 4,1 nel 2024, rimanendo al di sotto della media nazionale (5,1).

Sempre nel 2024 il 70,6% delle famiglie residenti in FVG dichiarava di disporre di risorse economiche ottime o adeguate (66,1% il valore nazionale). A fronte di questa disponibilità, il 64,1% di esse riteneva di essere soddisfatto o molto soddisfatto delle proprie condizioni economiche a fronte di una media nazionale pari al 57,6%.

L'incidenza di povertà relativa tra le famiglie del FVG è rimasta sostanzialmente invariata rispetto al 2023²⁸ al 5,4%. Il corrispondente valore a livello nazionale si attesta al 10,9%, anch'esso stabile rispetto all'anno precedente, coinvolgendo oltre 2,8 milioni di famiglie.

Nel 2025 i dati sulle condizioni di vita in FVG e più in generale in Italia, mostrano segnali di miglioramento rispetto all'anno precedente nella componente della popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale (indicatore composito Europa 2030), la cui quota scende in FVG all'11,6% dal 12,4% del 2024; in Italia dal 23,1% al 22,6%. Si tratta di individui che si trovano in almeno una delle seguenti tre condizioni: a rischio di povertà, in grave privazione materiale e sociale o a bassa intensità di lavoro. Relativamente al disagio economico conseguente a situazioni lavorative precarie o assenza di lavoro, si stima che nel 2025 meno del 6%²⁹ delle famiglie residenti in FVG dichiaravano di essere costituite da componenti che hanno lavorato per meno del 20% del proprio potenziale - le cosiddette famiglie a bassa intensità lavorativa - contro una media nazionale pari all' 8,2%.

ITALIA FVG Indicatori BES e SDGs sulle condizioni economiche delle famiglie (valori %). Anno 2025



Note: (*) % di persone che vivono in famiglie per le quali il rapporto fra il numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante l'anno di riferimento dei redditi (quello precedente all'anno di rilevazione) e il numero totale di mesi teoricamente disponibili per attività lavorative è inferiore a 0,20. La stima corrisponde ad una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità. (**) % di persone che vivono in famiglie dove il costo totale dell'abitazione in cui si vive rappresenta più del 40% del reddito familiare netto. L'indicatore è riferito all'anno d'indagine (t) mentre il reddito è riferito all'anno precedente (t-1). Fonte: ISTAT, indicatori BES e SDGs. Elaborazione dell'Ufficio di statistica

Al contempo, aumentano le famiglie che dichiarano di non riuscire a far fronte a spese impreviste passando dal 16,6% del 2024 al 19,9% del 2025. La media nazionale arriva al 26,9%. Quasi la metà delle famiglie del FVG nel 2025 dichiara di non riuscire a risparmiare (45,3% FVG, 48,0% Italia). Il 5% dichiara di arrivare a fine mese con grande difficoltà. Le famiglie che dichiarano che la propria situazione economica è peggiorata o molto peggiorata rispetto all'anno precedente sono il 28,5%, in calo dal 33,4% del 2024. A livello nazionale, la quota 2025 è pari al 26,2%.

La quota di persone che vivono in famiglie dove il costo totale dell'abitazione in cui si vive rappresenta più del 40% del reddito familiare netto si colloca al di sotto del 5%.

Nel 2025 sono state presentate 210 mila Dichiarazioni Sostitutive Uniche relative a 199 mila nuclei familiari distinti; di questi circa 91 mila con figli minori.

Tra le famiglie che hanno presentato una DSU, il valore medio delle dichiarazioni ISEE variava dai 22.396 euro della provincia di Pordenone ai 20.367 euro della provincia di Gorizia, con una media regionale di 21.495 euro contro i 20.218 euro dell'anno prima (17.640 la media Italia).

²⁸ Nel 2024 la soglia di povertà relativa familiare (per una famiglia di due componenti) è pari a 1.218,07 euro mensili (era 1.210,89 euro del 2023).

²⁹ ISTAT, Stima corrispondente ad una bassa numerosità campionaria. Condizioni di vita e reddito delle famiglie. Aprile 2026

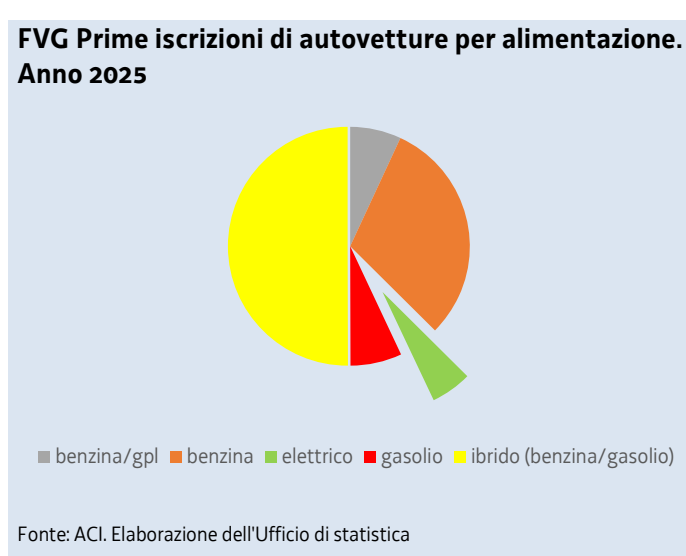
Tra le DSU presentate, in FVG meno del 2% delle famiglie ha un valore ISEE nullo (3% la media Italia), il 22% ha un valore ISEE al di sotto dei 10 mila euro (37% la media Italia), il 14,5% ha un valore ISEE superiore ai 35 mila euro (11% la media Italia). Quasi la metà delle famiglie con minori (49,4%) aveva un ISEE inferiore ai 19 mila euro.

In base alle dichiarazioni IRPEF presentate nel 2025 (relative all'anno d'imposta precedente) da 960 mila contribuenti in FVG il reddito imponibile medio è pari a 25.764 euro³⁰; la media nazionale è pari a 24.893 euro. A livello provinciale Trieste presenta il valore più elevato (27.409 euro), risultando la nona provincia a livello nazionale.

Nel 2025 la quota di famiglie che disponeva di una casa di proprietà ha toccato il suo valore più elevato da inizio rilevazione raggiungendo l'89,9%, il dato più alto delle regioni del Nord e superiore alla media nazionale di quasi 9 punti percentuali. Nel 2024 le famiglie che vivevano in condizioni di grave deprivazione abitativa in FVG sperimentando sovraffollamento, cattive condizioni abitative o utenze in arretrato erano il 6,4%, in crescita di un punto percentuale rispetto all'anno prima.

Nel 2024 la stima della spesa media mensile per consumi delle famiglie residenti in FVG³¹ è di 3.018 euro, superiore alla media italiana, pari a 2.755 euro, e sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente in termini nominali. Il 50% delle famiglie residenti in FVG ha speso nel 2024 una cifra non superiore a 2.564 euro. Oltre un terzo (il 35%) della spesa media mensile delle famiglie è destinata a consumi relativi all'abitazione e alle utenze di acqua, elettricità, gas e altri combustibili, quasi un quinto (il 18%) alla spesa alimentare, l'11% ai trasporti, il 7% ai servizi di ristorazione e di alloggio.

Secondo l'indagine di Banca d'Italia³² nel 2025 è tornata a calare la spesa dei cittadini residenti in FVG che si sono recati all'estero per motivi di vacanza (-16,0%). Sono calati sia il numero dei viaggiatori che i relativi pernottamenti.



Nel 2025 le prime iscrizioni al PRA di nuove automobili sono state 21.971, i passaggi di proprietà al netto delle minivetture 67.125 e 28.606 le radiazioni. Rispetto all'anno precedente si registra un calo del 7,8% nelle compravendite di auto nuove, un incremento del 2,3% nelle compravendite di auto usate e un incremento del 9,7% nelle radiazioni.

Nel 2025 ogni 100 auto circolanti sono state radiate dal PRA 3,5 auto contro una media nazionale pari a 2,8.

Guardando all'alimentazione delle autovetture immatricolate si riscontra un aumento nella penetrazione dell'elettrico, anche in conseguenza dell'effetto combinato di incentivi statali e regionali. Se nel 2024 la quota di prime iscrizioni di auto elettriche si attestava al 4% del totale, nel 2025 tale quota è pari al

5,5%.

Il confronto sui primi cinque mesi del 2026 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente confermano il trend di crescita dell'usato (+20,8%) e torna a muoversi anche il mercato delle auto nuove (+38,3%). Sotto il profilo dei consumi, le vendite di benzina³³ in volume nel 2025 sono aumentate dell'8,6% rispetto al 2024, quelle di gasolio del +3,6%.

³⁰ Il valore è calcolato escludendo i contribuenti che dichiarano un reddito complessivo ai fini IRPEF pari a zero, 19.593 su 955.028 contribuenti totali. Al lordo di questi il reddito imponibile medio sarebbe pari a 24.754 euro. Il reddito è calcolato al netto dei redditi fondiari di immobili non locati e del reddito dell'abitazione principale soggetta a IMU e al lordo dei redditi soggetti a tassazione sostitutiva (cedolare secca).

³¹ Oggetto della rilevazione ISTAT sono le spese sostenute dalle famiglie residenti per acquisire beni e servizi destinati al consumo familiare o per effettuare regali a persone esterne alla famiglia. Ogni altra spesa effettuata dalla famiglia per scopo diverso dal consumo è esclusa dalla rilevazione, come ad esempio l'acquisto di una casa e di terreni, il pagamento delle imposte, le spese connesse con attività professionale.

³² Banca d'Italia, Turismo Internazionale. Aprile 2026.

³³ Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, Bollettino petrolifero. Anno 2025

Qualità di vita. Migliorano gli indicatori relativi al benessere soggettivo dei cittadini. Nel 2025 la quota di persone di 14 anni e più che hanno espresso un punteggio di soddisfazione per la vita tra 8 e 10 sul totale delle persone di 14 anni e più sale dal 49,3% al 53,8%. Emerge un divario a favore della componente maschile: storicamente più soddisfatti, gli uomini passano da una quota del 47,9% di soddisfatti nel 2010 al 55,1% nel 2025, mantenendo un differenziale positivo di quasi tre punti percentuali rispetto alla controparte femminile, che, pur registrando una crescita analoga, si ferma nel 2025 al 52,5%.

Aumenta anche la quota di persone di 14 anni e più che ritengono che la loro situazione personale migliorerà nei prossimi 5 anni e rimanendo sempre in favore di un atteggiamento più ottimistico della componente maschile. Anche rispetto alla media nazionale, le attese dei cittadini del FVG sono più favorevoli (31,8% di giudizi positivi sulle prospettive future in FVG contro 30,8% Italia). In calo i cittadini del FVG che esprimono un giudizio negativo sulle prospettive future: dal 14,8% del 2024 al 13,0% del 2025.

Un bambino nato nel 2025 in FVG aveva un'attesa di vita in buona salute superiore a quella registrata in media sul territorio nazionale ed in crescita rispetto all'anno precedente: 62,1 contro 59,1 anni. Nel 2025 la speranza di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni è pari a 11,8 anni in FVG (11,3 per i maschi e 12,4 anni per le femmine), quasi 1 anno in più rispetto alla media nazionale.

Relativamente ai principali fattori di rischio per una vita sana, nel 2025 la quota di persone in eccesso di peso in FVG secondo l'indicatore BES del dominio "Salute", diminuisce dal 44,9% al 42,9%, nascondendo però un differenziale di genere molto elevato, di oltre 20 punti percentuali a sfavore degli uomini. L'indicatore calcolato a livello nazionale si attesta al 44,7%.

ITALIA FVG Indicatori BES e SDGs su qualità della vita e benessere (valori %). Anno 2025

	FVG	Italia
Soddisfazione per la propria vita	53,8	47,6
Speranza di vita in buona salute alla nascita (anni)	62,1	59,1
Indice di salute mentale	70,9	68,7
Eccesso di peso	42,9	44,7
Fumatori	17,6	20,0
Alcol	20,0	15,8
Persone sedentarie	22,2	29,8
Percezione del rischio di criminalità	20,3	27,0
Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive	3,6	8,2
Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio	61,4	55,9

Note: qui sono riportati per le variabili relative all'eccesso di peso e ai fumatori i valori standardizzati. L'indice di salute mentale è una misura di disagio psicologico ottenuta dalla sintesi dei punteggi totalizzati da ciascun individuo di 14 anni e più a 5 quesiti estratti dal questionario SF-36. I quesiti fanno riferimento alle quattro dimensioni principali della salute mentale (ansia, depressione, perdita di controllo comportamentale o emozionale e benessere psicologico). L'indice varia tra 0 e 100, con migliori condizioni di benessere psicologico al crescere del valore medio dell'indice.

Fonte: ISTAT, indicatori BES e SDGs

Migliora nel 2025 anche il dato relativo all'abitudine al fumo: scende dal 20,3% al 17,6% la quota di cittadini fumatori in regione (20,0% a livello nazionale). Diminuiscono anche i cittadini con comportamenti a rischio nel consumo di alcol (dal 21,6% al 20%) pur rimanendo al di sopra della media nazionale (15,8%).

Sempre nel 2025 il tasso di sedentarietà, che tiene conto della diversa composizione per età della popolazione, aumenta, sia tra i maschi (dal 17,5% al 20,4%) che tra le femmine (dal 21,1% al 23,9%). Il valore regionale, pari al 22,2% è più basso di quello nazionale di 7,6%.

Nel 2024 in FVG la quota di persone che si dichiarano molto o abbastanza soddisfatte della quantità di tempo libero a loro disposizione raggiunge il

63,6%, valore superiore alla media nazionale (62,5%). Ancora più marcato il dato relativo alla qualità del tempo libero, rispetto alla quale si dichiara molto o abbastanza soddisfatto il 76,4% della popolazione regionale, contro il 71,4% registrato a livello italiano. Un livello di benessere percepito nel tempo libero, dunque, complessivamente più elevato rispetto alla media nazionale probabilmente favorita da una maggiore accessibilità e fruizione di servizi culturali, sportivi e ricreativi.

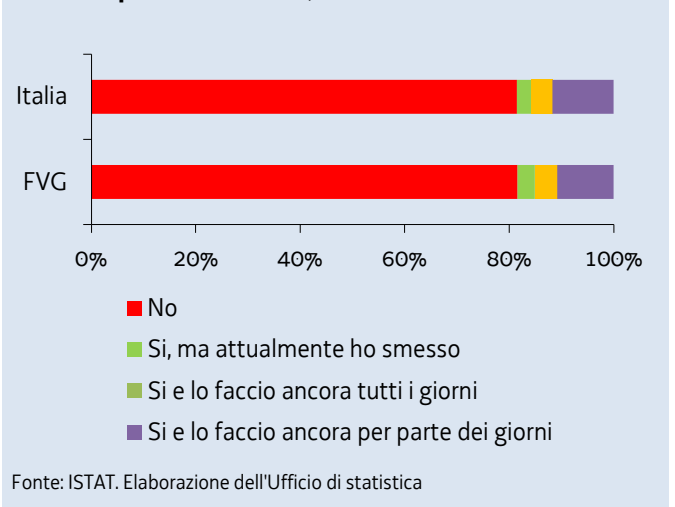
Alla domanda su cosa farebbero se avessero più tempo libero a disposizione, il 20,4% delle persone di 15 anni e più indica la possibilità di viaggiare³⁴. Avere una maggiore frequentazione con i familiari e con gli amici sono indicati, rispettivamente, dall'11,9% e dal 7,0% delle persone, mentre la ricerca di maggiore benessere si esprime nel desiderio di praticare uno sport o fare attività fisica (10% delle persone) e nel riposare (8,3% della popolazione). Molto rilevante anche la quota di chi risponde "va bene così" (18,1% contro la media nazionale pari al 16,2%), segno di soddisfazione o accettazione dell'equilibrio attuale tra tempo libero e impegni.

Tempo libero e tempo di lavoro sono piani assolutamente distinti per l'83,7% degli occupati di 15-74 anni; per il 10,9% sono difficilmente separabili e per il 5,4% (5,0 a livello nazionale) sono completamente sovrapposti. Sul piano comportamentale, però, quasi la metà degli occupati di 15-74 anni dichiara di lavorare nel tempo libero o comunque al di fuori dell'orario abituale (46,6%); in particolare, il 20,2% lo fa ogni settimana, il 16,3% qualche volta al mese e il 10,1% più raramente.

Le motivazioni più frequenti che portano a lavorare nel tempo libero sono legate alla necessità di terminare attività iniziate (36,7%), all'eccessivo carico di lavoro (28,6%) o al senso del dovere (24,3%). Seguono, con quote più contenute, il piacere o l'interesse personale (20,9%) e l'esigenza di fare straordinari, arrotondare gli stipendi (17,9%).

Nel 2024 gli occupati di 15-74 anni che dichiarano di averlo fatto negli ultimi tre mesi o di svolgerlo ancora sono il 18,4%, un valore leggermente inferiore alla media nazionale (18,6%). In particolare, l'10,8% dichiara di farlo ancora per parte dei giorni, il 4,3% di farlo ancora tutti i giorni e il 3,3% di averlo fatto negli ultimi tre mesi ma di non farlo più al momento dell'intervista.

FVG Italia Occupati di 15-74 anni per lavoro da casa (compreso telelavoro o lavoro agile). Anno 2024 (per 100 occupati 15-74 anni)



Nel 2025 il 20% delle famiglie dichiarava molto o abbastanza presente il rischio di criminalità nella zona di residenza, contro il 25% del Nord-est e il 27% italiano, con un aumento di 3 punti percentuali rispetto al 2024.

È rimasta contenuta la quota di persone (4%) che denunciava la presenza di elementi di degrado sociale ed ambientale, come ad esempio spaccio di droga, prostituzione, atti di vandalismo contro il bene pubblico, inferiore rispetto al 7% del Nord-est e all'8% nazionale.

La percezione di sicurezza camminando da solo nella zona di residenza quando è buio riguardava il 61% delle persone con almeno 14 anni, in calo rispetto al 63% del 2024, ma rispettivamente 4 e 6 punti percentuali in più rispetto al dato del Nord-est e italiano.

Il livello di fiducia nelle forze dell'ordine e nei vigili del fuoco, espresso su una scala da 1 a 10, si è mantenuto elevato e costante nel corso degli anni e, nel 2025 è misurato con il punteggio medio di 7,7; tra le regioni la valutazione varia tra il 7,0 della Campania e il 7,8 della Provincia Autonoma di Trento e a livello nazionale risulta di 7,4 punti. Al contrario, la fiducia espressa nei confronti del sistema giudiziario è nettamente inferiore e si mantiene anch'essa stabile nel corso degli anni: nel 2025 si attesta a 4,8 su 10, inferiore al dato nazionale e del Nord-est di 4,9 punti. Il livello più alto di fiducia è stato registrato in Provincia Autonoma di Bolzano: 5,4 punti su 10.

La durata media dei procedimenti civili è diminuita rispetto al 2024, ed è pari a 250 giorni (-1,6% rispetto al 2024), molto inferiore alla media italiana (411 giorni).

Nel 2024 il tasso di furti ogni 100 mila abitanti, pari a 1.155, è ancora nettamente inferiore alla media nazionale (1.789 furti per 100 mila abitanti) e pone il FVG come terza regione del Nord Italia dopo Valle d'Aosta (672) e Provincia Autonoma di Trento (1.062) per minor valore dell'indicatore. Il tasso di furti in abitazione ogni 100 mila abitanti è

³⁴ ISTAT, Soddisfazione del tempo libero e del tempo di lavoro. Maggio 2026.

maggiore rispetto al tasso nazionale (302 per 100 mila abitanti contro 264 per 100 mila abitanti), mentre, grazie alla riduzione dei furti nelle auto in sosta, la regione (117 furti ogni 100 mila abitanti) si mantiene al di sotto del valore nazionale (174 per 100 mila abitanti), così come avviene per i furti in esercizi commerciali (91 ogni 100 mila abitanti in FVG, 126 ogni 100 mila abitanti in Italia) e per le altre tipologie di furti.

Per il quinto anno consecutivo il FVG è la seconda regione italiana per numero di truffe e frodi informatiche in rapporto alla popolazione, dopo il Piemonte. Questa fattispecie di delitti è la seconda più denunciata in FVG, con un ammontare di denunce più che raddoppiato negli ultimi 10 anni.

Le lesioni dolose complessivamente denunciate in regione sono state 1.363, 114 ogni 100 mila abitanti, pari al dato nazionale e in aumento dell'8% rispetto all'anno precedente; il FVG si colloca all'ottavo posto tra le regioni con il maggior tasso di lesioni dolose. Nel 2024 sono state denunciate 1.120 minacce, in aumento del 10%, per un totale di 94 denunce ogni 100 mila abitanti, molto al di sotto del dato nazionale di 122 per 100 mila abitanti; la regione è al terzo posto dopo la Provincia Autonoma di Trento (86) e il Veneto (93) tra le regioni con i tassi inferiori.

Al 31 dicembre 2025 le persone detenute negli istituti penitenziari per adulti della regione erano 748, il 9% in più rispetto al 2024; nel complesso in Italia erano presenti 63.499 detenuti, nella quasi totalità maschi (96%) con una presenza di stranieri di poco meno di un terzo (32%).

Anche nel 2025 il FVG era tra le regioni in cui era più diffuso il lavoro tra i detenuti: a fine anno era la quarta regione italiana per numero di detenuti lavoranti (il 44%, la maggior parte dei quali alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria), dopo Trentino-Alto Adige (63%), Valle d'Aosta (53%) e Toscana (49%). Nel complesso in Italia i detenuti lavoranti, nella maggioranza dei casi per l'amministrazione penitenziaria, sono un terzo del totale. Nel corso del secondo semestre 317 detenuti (tra cui 170 di nazionalità straniera) erano iscritti a 31 corsi professionali, pari al 42% dei detenuti complessivi: si trattava della quota più alta tra le regioni.

Il Friuli Venezia Giulia è la terza tra le regioni in cui il numero di detenuti eccede la capienza prevista di 493 posti, con 152 detenuti presenti ogni 100 posti (124 la media nazionale).

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

www.regione.fvg.it/statistica